

anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

art a part of cult(ure)

www.artapartofculture.net

2008

set sep

Archivio approfondimenti
Insights Archive

MOSTRA-GIOSTRA. SINERGIA ITALO-TEDESCA DI VALORE
INFINITO | DI PAOLO DI PASQUALE

2 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in approfondimenti, arti visive | Modifica
448 lettori



artMbassy, -ambasciata d'Arcadia di Chiara Marzi- ed EconomiaPoetica di Mario Lamberti presentano l'operazione 'Kunst-wert InSaldi di Valore Infinito' nello Studio Marzi, via Ferrari 35 a Roma (zona Prati): una relazione sinergica italo-tedesca tra, appunto,

artMbassy e l'EconomiaPoetica che inaugura il 4 settembre 2008 (ore 19).

Di cosa si tratta? Di una "mostra-giostra". E', questa, una proposta d'arte contemporanea alquanto originale e nella stessa scelta operativa risiede anche il senso dell'intero progetto

L'iniziativa, infatti, è presentata nello spazio espositivo alternativo (a Roma) che, per l'occasione, si trasforma anche in una "banca" che propone una "economia poetica...".

Cosa succede, in questa "banca" particolare? In essa è offerto, ai clienti"-pubblico, l'acquisto di un biglietto che si potrà pagare con il sep (speciale banconota dell'EP); con questo ticket si potrà entrare in giostra e mettersi in mostra: l'arte girerà e con essa che si sottoporrà al gioco diventandone protagonista. In questo modo, giocosamente e simbolicamente, sarà fatta "girare" anche la cultura di vivere le opere portate nel vivere quotidiano...

Ah, cari futuristi, quanti semi ci avete lasciato!

Bene: la giostra è aperta dal 12 luglio e ruoterà a lungo: fino 31 dicembre 2008. Tenetevi forte, girerà anche la testa. Forse. O forse no.

Si segnala che Economiapoetica si professa aperta a varie forme di collaborazione e sostegno con iniziative dove l'arte "gira e vive...": come kunst-wert in saldi di valore infinito.

Garantendo che: "il Valore dell'Opera" corrisponde sempre a qualcosa di più rispetto al reale valore "di scambio...", si afferma -o meglio: lo fa Mario Lamberti- che questa, l'opera, "è per sua natura Assoluta e Infinita nella sua Conoscibilità Illimitata, per Grazia alla circolazione tra Enti in Grazia all'Opera d'investimento materiale sommato al Capitale Culturale interno, produttivo di un Valore aggiunto tramite progetti d'investimento umano, sull' ambiente e le città nell'Ora dell'Era dell'OrO...; Per associoeconomie, per aumentare le possibili relAzioni, per stati di miglioramento in una cumcorrenza (concorrere insieme) nel processo di partecipazione spost-contemporaneo...: in una EconomiaPoetica... E' l'Ora dell'Era dell'OrO l'Entusiasmo e non solo, ci siamo noi".

Rilancia Annika Spr^onker, spiegando che nella mostra Kunst-wert InSaldi di Valore Infinito, si vuole "tematizzare il valore aggiunto delle opere d'arte sul posto di lavoro. La presenza dell'arte nel contesto dell'ufficio unisce la

anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

art a part of cult(ure)

www.artapartofculture.net

2008

set sep

Archivio approfondimenti
Insights Archive

gente, genera l'interazione creativa e trasmette nuovi messaggi. L'arte sul posto di lavoro sfida la percezione abituale riducendo lo stress e stimolando la comunicazione".

L'organizzazione fa anche sapere di voler ringraziare alcuni artisti: Corrado Sassi, Roberto De Paolis, Werner Gasser, Jan Bauer, Dora Tass, Massimo Luccioli, Jona Markgraf, Alessia von Mallinckrodt e Ruth Biller.

□ Tra i partecipanti a questa bizzarra quanto interessante -pienadi stimoli per rifletteresumassimi sistemi: valore dell'opera, senso dell'arte, rapporto arte e società etc.- figura Tiziano Lucci. Per l'occasione l'artista presenterà insieme alle sue opere il suo nuovo catalogo a cura di Gianluca Marziani, che scrive: "Tiziano Lucci è un artista complesso perché accogliendo gli stimoli esterni non si ferma alla superficie delle cose e cerca di inabissarsi in profondità nel modo di esperire il mondo. Pensando a Lucci come artista e come persona si può definirlo visionario per la sua caratteristica di procedere oltre l'apparenza e di costruire un immaginario magico fatto di vibrazioni sensoriali. Per dare un nome alla sua produzione artistica si può parlare di pittura digitale, ma egli spiega che questa definizione è solo una questione finale e formale. E' importante il processo di produzione dell'opera che è frutto di un milk-shake di realtà, comprese alcune che non c'entrano niente con il risultato finale".

Ricordo, anche, un testo che descriveva la produzione di Lucci, nel lontano 2002, firmato da Barbara Martusciello, così: "(...) tra questi più giovani sperimentatori digitali figura Tiziano Lucci. Le sue strane panoramiche, le sue strutture fluide e i suoi esseri techno-biologici sono il risultato di campionature di varie immagini manipolate totalmente al computer oppure -il più delle volte- sono costruzioni fatte interamente in digitale. In entrambi i casi il prodotto finale è stampato su diverse superfici (pvc o pellicola lucida come uno specchio) a seconda dell'impatto visivo che Lucci desidera produrre. Le composizioni di Lucci appaiono a prima vista cupe per poi scoprirsi accese da colori luminescenti e velature metalliche che alludono a una realtà tecnologica. Ma cosa si agita, più specificamente, dentro questa realtà? Lucci proietta il suo sguardo inizialmente dentro sè stesso per poi consegnare il risultato di quest'analisi introspettiva all'esterno, affrontando la complessità della quotidianità, solo apparentemente normale. Egli infatti ci restituisce un'immaginario permeato da un'ambigua atmosfera cyber, atemporale e claustrofobica; le sue composizioni raffigurano spesso degli interni immaginari non certamente rassicuranti come non lo sono le sue panoramiche all'aperto altrettanto surreali e visionarie; ovunque compaiono e si muovono corpi alterati e sintetici che sembrano ologrammi che si connettono alle architetture e ai luoghi che abitano, nei quali entrano e si confondono, riemergono per poi venir nuovamente riassorbiti, a volte innestandosi letteralmente. L'attenzione nei confronti dei volumi e delle superfici è notevole e si sviluppa scenograficamente giocando con la durezza e le morbidezze virtuale dei corpi, tra implosioni ed estroflessioni esageratamente tese. E' a questo punto possibile indicare i quadri di Lucci come una sorta di suo autoritratto che prende la forma di scenografiche costruzioni mentali che si palesano visivamente rapportandosi con chi si pone di fronte alle sue opere nelle quali, in qualche modo, può riconoscersi. Questo lavoro, infatti, parte da un'input tanto privato e personale ma diventa pubblico e dunque condivisibile una volta reso immagine-quadro per la sua capacità di affrontare interrogativi,

dubbi, incertezze e ansie assolutamente collettive nate e incrementate dentro il ritmo veloce e parcellizzato del nostro tempo mediale e tecnologico”.

www.artmbassy.com; Galerie artMbassy GmbH, Anna-Louisa-Karsch-Str.,àö√°e 7, 10178 Berlin-Mitte; tel./fax: +49(0) 3024 045 755; Studio Marzi, Via G. Ferrari, 35, 00195 Roma; tel.: +39 0637 517 621; fax: +39 0637 514 980; chiara.marzi@artmbassy.com

NUOVO CINEMA AQUILA: PROSEGUE LA RASSEGNA DI VIDEOARTE "IN/OUT" | DI PAOLO DI PASQUALE

2 settembre, 2008

di Paolo Di Pasquale

inserito in approfondimenti, musica video multimedia | Modifica
555 lettori



Prosegue con una nuova interessante proposta la rassegna In/Out. Video d'artista – artista in video”, mirata a promuovere la videoarte facendo conoscere al grande pubblico i lavori di artisti contemporanei che hanno fatto del video il mezzo di espressione della

propria creatività e proponendo i video di cui gli artisti stessi sono i protagonisti.

A Roma queste occasioni per vedere e approfondire un certo tipo di video non sono facili da trovare, se si eccettuano proposte alternative -in vari circuiti di Centri sociali e simili-, oppure quelle organizzate da cinema d'essai, oppure promosse da gallerie come Monitor, che si dedica moltissimo proprio a produzioni di questo tipo. Naturalmente, vanno ricordati gli sforzi compiuti da Piero Pala che, con il suo team, ha portato videoarte di grande livello (da a) raramente proposta nella Capitale (talvolta incappando in ridicole, risibili censure...).

Questo nuovo appuntamento per vedere lavori video è ancora curato dall'attivo Massimo Scaringella e coordinate da Maddalena Sanchietti; si svolgerà sempre al Nuovo Cinema Aquila e ben si attaglia a quello che si pensa possa e debba essere la vocazione di un luogo così particolare come il redivivo cinema del Pigneto: un posto per una sana aggregazione sociale e culturale sia per questa particolare zona -il VI Municipio-, dalla contaminata realtà culturale (dove “molte sono le nuove emergenze artistiche che la abitano e molte le culture che vi convivono”), sia, ce lo aspettiamo e ce lo auguriamo, per tutta la città.



Tra parentesi: non ha senso, capirete, dividere nettamente in due una metropoli parcellizzandola in aree centrali considerate “in”, sia per la cultura sia per il divertimento, e in zone periferiche, giudicate “out”, a rischio, marginali...E' dissennato riversarci tutti nel

Centro Storico la sera, sgomitando nello smog, per un buco di parcheggio, tra “grattini” evarchi attivi, facendo file per mangiare o ascoltare musica (anche se “sei in lista”), impazzendo nel traffico per tornare a casa... Se possiamo godere di nuovi spazi e altre aree dove socializzare, in piena sicurezza, e dove la cultura e l'intrattenimento sono all'altezza, la città è tutta nostra, non solo la sua parte più nota e “nobile”... Alè.

Questa volta andranno in scena tre video che hanno come comune denominatore la città di Roma.

Daniela Monaci propone il suo “La cena degli avanzi”, del 2005 (durata 6', 30"): girato nel 2000 a Porta Portese, il mercato più popolare di Roma, diventa quasi un documento sociale che testimonia come miseria e


bulimia consumistica si mescolano attorno ai resti della merce di questa società del consumo e della nuova povertà.

Daniela Perego, sottopone all'attenzione degli spettatori "Attraverso" datato 2007 (durata 2', 28"), dove si sonda il tema della incomunicabilità mediante l'immagine di una donna che, immobile e silenziosa nel mezzo di una strada di Roma, sembra non avere coscienza delle persone che le passano accanto, chiusa nel suo mondo.

Guendalina Salini, con il video "Wo/andering" del 2003 (durata 5'), permette al pubblico di partecipare al viaggio di un piccolo gruppo di turisti immaginari senza identità, meta e direzione. Li vediamo attraversare Roma, ma il loro è più un vagabondare tra luoghi sospesi senza reale continuità.

In attesa di un'adesione pubblica massiccia e di addetti ai lavori partecipi, diamo qualche informazione in più: il Nuovo Cinema Aquila si trova in Via L'Aquila 68 a Roma; l'inaugurazione si terrà martedì 9 settembre 2008 dalle ore 19.00. L'iniziativa è in corso sino al 21 settembre. Gli orari: tutti i giorni dalle 19 alle 22.

Info: tel. 06.70614390; info@cinemaaquila.com;
http://www.cinemaaquila.com;

-  Antonietta scrive:
6 settembre 2008 alle 16:39 (Modifica)
Meno male che qualcosa si muove! Il vuoto di sale in periferia é pesante. Avere un cinema restaurato con programmazioni intelligenti é confortante. Abito in zona e sono felice per questa opportunità. Auguri, Antonietta

NOVACERAM E L'ECHAPPEE VERTE: UNA CONTAMINAZIONE TRA LINGUAGGI CON FIABE E NATURA | DI BARBARA MARTUSCIELLO

4 settembre, 2008

di Barbara Martusciello

inserito in approfondimenti, architettura design grafica, news | Modifica
677 lettori

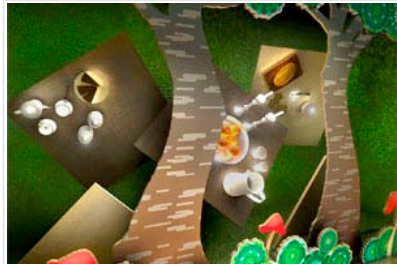


A Parigi, dal 4 al 21 settembre 2008, **Novoceram**, la *Maison de Charme*, che dal 1863 interpreta la *haute couture* della ceramica francese, dà corso a un'originale iniziativa: l'apertura di *L'Echappée verte*, un *temporary showroom*. La

tipologia del *mordi-e-fuggi* dello shop, pur se in tante sue diramazioni, non è cosa nuova: lo è quando a sceglierla è un marchio così ricercato che ha fatto dell'affermazione di stile la sua mission.

"La boutique sarà qualcosa di molto particolare", ci comunicano dalla Novoceram, assicurando che sarà uno spazio di vendita "effimero ma coinvolgente: come un incantesimo, che si scioglierà dopo soltanto 18 giorni", ci confermano gli organizzatori. Speriamo che la carrozza non si trasformi in zucca. La garanzia di una buona riuscita del tutto ce la assicura, tra gli altri, **Francesco Catalano**, direttore artistico della griffe e interior design che firma l'evento, con la messa in scena "di percorso iniziatico che si snoda attraverso una serpentina di piccole stanze": uno zig-zag inteso a coinvolgere meglio il pubblico facendolo partecipare "empaticamente" a un'esperienza piena di sorprese soprattutto grazie a un design immaginifico. Non nella struttura, ovviamente, ma nella **decorazione**: piena di riferimenti, visualizza i motivi e i personaggi di certe favole e di tanta produzione dell'arte che portava nei quadri tradizioni e novelle nordiche.

Gufi, fate, cerbiatti e folletti animano un sottobosco onirico riproducendo un mondo incantato immerso in un'aura magica sospesa tra Hansel e Gretel e Alice nel paese delle meraviglie. Se amate il *minimal* e l'essenzialità fuggite a gambe levate; se apprezzate una certa figurazione e la ricercatezza del disegno siete a casa.



Il **design** e l'**Arte** vivono di **contaminazioni** e tra le due realtà il **crossover** è ormai abituale: talvolta dando vita a prodotti basati su una ricerca più attenta ai materiali, all'innovazione tecnica, alle strutture, alle linee e agli equilibri compositivi, altre adottando l'immagine visiva o la **decorazione** che diventa portante e fa l'oggetto. In ogni caso, tali scelte diventano comunicazione seducente che finisce – oltre che nei Musei e nelle riviste patinate o di settore – negli spazi abitativi, del vivere quotidiano, della realtà urbana. **Speriamo che questa attitudine che coniuga bellezza e sostanza, estetica e progetto, si diffonda sempre più fortemente ad ogni livello e si concentri sulla sperimentazione:** è,

questa, questa l'unica pratica che, alla lunga, permette alla cultura e alla creatività di migliorarsi e progredire. Del resto, come la storia ci insegna, non è sempre stato così?


Tornando al nostro evento e alla nostra Novoceram, questa sarà presente dal 5 al 9 settembre all'importante Fiera di settore **Maison & Objet** (Paris-Nord Villepinte Hall 5B, stand O 6).



Qualche altra informazione: **Echappée Verte** -62 rue Jean-Jacques Rousseau, 75001 PARIS, Métro 1, stazione Louvre-Rivoli. Orari di apertura: 4 – 21 settembre 2008, dal lunedì al giovedì dalle 10.00 alle 20.00, dal venerdì alla domenica l'orario si


allunga alle 22.00. **Info: Attilio Sarzi Sartori**, Responsabile Relazioni Esterne; Gorgonia Emotional Interior Design +39 338 13 93 836.


Le foto pubblicate corrispondono ad anteprime in forma di simulazioni molto fedeli del progetto del Temporary Shop.

-  **Attilio Sarzi Sartori** scrive:
3 settembre 2008 alle 00:03 (Modifica)
La ringrazio molto per l'ottima recensione del lavoro di Francesco Catalano.
La sua spiegazione ha ben descritto l'obiettivo che Catalano

cerca sempre di raggiungere con le sue opere: contaminare il design con l' arte dimostrando che il confine che le separa non é così netto. Senza trascurare l'aspetto emozionale che sempre deve essere presente in un allestimento che abbia l'ambizione di trasmettere un messaggio al pubblico.

Attilio Sarzi Sartori,
Responsabile Relazioni Esterne;
Gorgonia
Emotional Interior Design

2.  *Michelle Chol* scrive:
11 settembre 2008 alle 18:38 (Modifica)
Complimenti Francesco per aver così bene materializzato l'éphémère, un senso che proviamo tutti e sempre di più, non solo oggi 11/9 ...
poi, l'Echappée Verte ci parla di libertà e di spensieratezza, niente di più attuale!
La tua collezione farà sognare i grandi come fossero bambini, piacerà, piacerà ne sono sicura.
Allora, mille auguri per tutte queste manifestazioni (che ritmo !) e spero a presto,

un abbraccio all'Artista e al suo Sostegno
Michelle
3.  *matteo* scrive:
24 agosto 2009 alle 23:18 (Modifica)
che carine ste foto!

PARMA E SETTEMBRE ITALIANO: UN NUOVO SALOTTO
CULTURALE TEMPORANEO | DI BARBARA
MARTUSCIELLO

5 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia | Modifica
554 lettori



Credo decisamente che **oggi la nostra società abbia la necessità di ritrovare e promuovere nuove possibilità di confronto lontane anni luce dalla triste prassi della litigata televisiva, della nevrastenia egocentrica, del protagonismo urlato e del noioso, pedante “dibbbbbbattttito”** (quello “no”, alla Nanni Moretti). Se poi uno stimolante e piacevole pubblico dibattere tratta di cultura – che si considera qualcosa di *eminente*, atto a migliorare l'essere umano e il suo pensiero – allora questa necessità diventa ancor più impellente, persino ovvia in un contesto dove questo, purtroppo, tanto assodato non è (più)...

Quando ciò avviene, è bene segnalarlo con tutto il plauso possibile. Questo facciamo, per **“Settembre italiano. Letteratura, arte e costume nel centro storico di Parma”** che, seppur per poche serate, trasforma il Centro storico di questa piccola importante città in un **salotto culturale**, grazie anche all'impegno dell'*Agenzia agli eventi culturali speciali del Comune di Parma* che l'ha promosso.

Dal **4 al 7 settembre**, infatti, in alcune piazze e strade cittadine si possono ascoltare e conoscere alcuni personaggi a loro modo autorevoli, protagonisti in diversi campi e discipline professionali: arti visive, cinema, musica, letteratura, teatro, televisione, comunicazione e informazione. Attraverso la loro esperienza e l'interazione con il pubblico, si riuscirà a fare il punto – conferma anche **Luca Sommi**, responsabile della citata *Agenzia comunale* – **“della situazione nel nostro Paese attraverso le diverse discipline di espressione umana”**.

Il calendario del *Settembre italiano* si concentra, il 4 settembre in Via Farini, sul noto giornalista italiano **Lamberto Sposini** che ha disquisito, con i suoi modi decisi ma sempre cortesi, su comunicazione, informazione, televisione. Il titolo dell'incontro, **La notizia prima di tutto**, è quanto mai in linea con tante delle annose questioni aperte dall'attuale strada intrapresa dalla cosiddetta *informazione-spettacolo* e dalla reazione di certa politica alla libertà di stampa. Questo tema sarà in qualche modo ripreso e diversamente dibattuto il giorno dopo, venerdì 5, alle 20,30 – in Piazza Garibaldi – da **Paolo Villaggio** che dialogherà con il pubblico a partire dal suo recente libro **Storia della libertà di pensiero** dove, ovviamente, si parla molto anche di Cinema.

A seguire, ancora il 4, in Piazza Garibaldi, è stata la volta del vivace scrittore e giornalista **Giordano Bruno Guerri** che ha raccontato, con *verve* e *vis critica*, la storia e gli amori di **Gabriele D'Annunzio**, contestualmente con un periodo controverso, tragico ma anche epico della nostra storia. Che non è stata solo Italiana. La trattazione dell'argomento è legata alla recente pubblicazione di Guerri dal titolo, appunto, **Gabriele D'Annunzio. L'amante guerriero** (ed. Mondadori,

nella collana Le scie). Non si è dimenticato celeberrimo stralcio da *Il Piacere*, dove il Vate scrive: **“Bisogna fare della propria vita come si fa un’opera d’arte. Bisogna che la vita d’un uomo d’intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui”**.

La prima giornata si è conclusa con uno scrittore carismatico e fine divulgatore (ebbene sì!) come **Aldo Busi**, che, alle 22,30 in Piazza Garibaldi, si è confrontato direttamente con il pubblico in un **Botta e risposta con Aldo Busi**. Come sempre *al pepe...*

Venerdì 5 è la volta di **Giuseppe Scaraffia**: alle 18,30, ancora in Via Farini, lo scrittore porterà il pubblico alla scoperta di **Dandy e cortigiane**. A seguire, dopo il citato Paolo Villaggio, alle 22,30, in Piazza Garibaldi, si attende il celebre fotografo e creativo comunicatore **Oliviero Toscani** che discuterà su se stesso in **Creativo sovversivo**, magari ricordando una schiera di sovversivi creativi che, nel passato, hanno saputo rivoluzionare un linguaggio accademico, ribaltando regole e strutture, per aprire a un nuovo modo di comunicare (pubblicità, ma anche arte, letteratura e quant’altro...: le **Avanguardie** insegnano!)

Sabato 6 settembre, alle 18,30, in Via Farini, una nuova riflessione sulla Televisione, stavolta del giovin corrosivo **Alessandro Rostagno** che con **La televisione secondo me**, farà un suo punto su un certo modo di comunicare, intrattenere, informare il telespettatore; lo farà molto dall’interno, visto che in Tv vi lavora(va) oltre che scriverne. A seguire, alle 20,30, tornando in Piazza Garibaldi, appuntamento con **Giuliana Sgrena**: al centro del dibattito il suo ultimo e durissimo, quanto veritiero libro: l’eloquente **Il prezzo del velo** (Feltrinelli).

Alle 22,30, ancora in Piazza Garibaldi, lo scrittore **Massimo Fini** parlerà del suo recente libro **Il ribelle dalla A alla Z** (Marsilio). Lo introduciamo con questo brano, che chiarisce il tono generale del volume: **“Quando la modernità ha la meglio, l’unico a opporsi è il ribelle, ostinatamente anticonformista, sempre controcorrente, comunque libero e all’opposizione”**.


Domenica 7 settembre, si comincerà alle 18,30 in via Farini con **Giampaolo Pansa**, che parlerà del suo ultimo libro **I tre inverni della paura** (Rizzoli), una controversa storia nutrita *“da anni di ricerche sulla Resistenza”* e *“sulle sue tante zone d’ombra”* per un *“affresco della borghesia agraria emiliana, nell’arco di sei anni infernali, dal giugno 1940 alla fine del 1946. E una ricostruzione controcorrente di un’epoca feroce”*.


A seguire, alle 20,30, in Piazza Garibaldi, appuntamento speciale con **Enrico Ghezzi**, che porterà il pubblico alla scoperta di **Paura e desiderio tra cinema e tv**.

Achille Bonito Oliva, infine, concluderà la ricca kermesse parlando – alle 22,30 pure in Piazza Garibaldi- del suo libro **Enciclopedia della parola. Dialoghi d’artista. 1968-2008** (Skira, Ginevra/Milano, 2008), che, come il titolo suggerisce, tratta d’arte contemporanea attraverso interviste agli stessi creatori: dalla A di **Abramovich** alla X di **Sislej Xhafa** passando attraverso storie, opere e parole dei grandi protagonisti.

Non male, per una piccola città emiliana: che non si ferma qui, preannunciandoci un autunno ambizioso con l’imminente mostra su **Correggio** (il 20 settembre) e un prestigioso *Festival* dedicato a **Giuseppe Verdi** (1 ottobre).

Info: Studio Esseci, tel.: 049 663499; <http://turismo.comune.parma.it/>;

1.  *Piero Sanav,âd~@o* scrive:
6 settembre 2008 alle 22:24 (Modifica)
ma cos'è, 'vogue' alla tagliatella bolognese?

2.  *Guido* scrive:
7 settembre 2008 alle 11:56 (Modifica)
Perché "tagliatella bolognese" che, tra parentesi, è buonissima?!

L'iniziativa è meritevole, le proposte interessanti, i nomi degli invitati, per quanto dei "classici", istituzionalizzati, sono di grande peso; l'articolo, inoltre, è equilibrato e sottolinea l'importanza e la necessità di un nuovo confronto e di interazione tra i saperi: magari ce ne fossero! Cosa c'è che non va in questo evento? Perché criticare sempre? Almeno non si fermano alle sagre paesane, alla Lirica, ai grandi Musei e monumenti e cercano di spaziare, di creare pubblici confronti... Cosa non (ti) piace di questa iniziativa?
Guido

CITTA': UN RACCONTO A DUE VOCI. BILL OWENS E GABRIELE BASILICO IN DIALOGO | DI PAOLO DI PASQUALE

5 settembre, 2008

di Paolo Di Pasquale

inserito in approfondimenti, architettura design grafica | Modifica
528 lettori



Il laboratorio culturale aMAZElab di Milano e Claudia Zanfi, curatrice dell'Archivio Bill Owens, in occasione della XI Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, presentano una serata di incontro tra due maestri della fotografia internazionale.

L'occasione è, in linea con la stessa kermesse di Architettura, un approfondimento sul tema della città che da sempre interessa i due fotografi.

Per la prima volta in Italia, il fotografo americano Bill Owens e il fotografo italiano Gabriele Basilico presentano insieme materiali visivi dai propri lavori socio-urbanistici degli anni '70. Un evento speciale aperto al pubblico in cui i due autori dialogano sul concetto di CITTA' e sul contesto storico-culturale in cui alcuni dei loro maggiori cicli fotografici si sono sviluppati.

Moderà l'incontro il professore Riccardo Caldura, docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, critico d'arte e di fotografia, studioso del rapporto tra società e territorio.

Sintetizzando, il curriculum di Bill Owens è ricco di storia; nato nel 1938 a San Jose in California, vive e lavora a Hayward, sempre in California.

Nel 1963 consegue la laurea in Industrial Arts e nel 1966 si iscrive al San Francisco State College per studiare fotografia. Il suo libro "Suburbia" è considerato uno dei più importanti volumi pubblicati sul tema della città e dei sobborghi. Le immagini di Bill Owens sono riprodotte in libri e in pubblicazioni come Rolling Stone, Bomb, Esquire e Newsweek. Le sue fotografie sono raccolte nelle collezioni del Museum of Modern Art, New York; San Francisco Museum of Modern Art; Los Angeles County Art Museum; Moderna Museet, Stoccolma.

A marzo 2008 Damiani Editore ha pubblicato Bill Owens, una raccolta di oltre 150 immagini rappresentative della carriera del fotografo americano, dagli anni Sessanta fino agli scatti più recenti.

Gabriele Basilico è nato a Milano nel 1944, inizia a fotografare nei primi anni '70, dopo la laurea in Architettura. E' uno tra i più noti fotografi a livello internazionale, celebrato per le sue ricerche e il suo interesse sulle aree urbane e sul paesaggio industriale. E' impegnato da oltre 20 anni in progetti di ricerca personali e in incarichi pubblici e istituzionali. Le sue opere fanno parte di numerose collezioni pubbliche e private e il suo lavoro è stato esposto presso musei e istituzioni, gallerie private italiane ed internazionali.

Inaugurazione: venerdì 12 Settembre 2008, ore 19.00 allo Spazio Eventi Libreria Mondadori, San Marco 1345, Venezia; tel. 041 5222193; spazioeventi@libreriamondadorivenezia.it.

Per informazioni: aMAZElab, Milano, tel. 02 6071623; info@amaze.it; www.amaze.it.

LE GALLERIE DELLA MEMORIA A PIEDICASTELLO (TRENTO) | DI RAFFAELLA LOSAPIO

8 settembre, 2008
di Raffaella Losapio
inserito in approfondimenti, beni culturali | Modifica
934 lettori



Dal 19 Agosto al 16 Novembre 2008 sarà possibile percorrere un lungo viaggio museale nella 'memoria' entrando in una **galleria nera** ed uscendo da una **galleria bianca**; tutto questo a Piedicastello, splendido borgo di Trento, tra i più antichi e

caratteristici delle Alpi, sulla riva del fiume Adige.

Il giorno dell'inaugurazione una elegante signora francese dagli occhi verdi luminosi: Madame **Simone Veil**, ex presidente del Parlamento europeo, ex deportata nel campo di sterminio di Auschwitz, applaude commossa alla nuova vita delle gallerie dell'ex tangenziale di Piedicastello. E' un momento indimenticabile per Trento e per il suo quartiere sotto il Monte Bondone; infatti, la città, che è una delle principali sedi di Manifesta7 ospita altri due eventi importanti: l'assegnazione (dopo Koln e Ciampi) del terzo **Premio Alcide De Gasperi** a **Simone Veil** e l'apertura della mostra "**I Trentini e la Grande Guerra**" nelle due gallerie dismesse.

Simone Jaboc Veil è un grande esempio di intelligenza e passione politica, di dedizione serena al lavoro istituzionale, una persona straordinaria che, pur avendo conosciuto l'orrore di Auschwitz, con tutta la famiglia deportata nei campi di concentramento nazisti, da quando è tornata insieme alle due sorelle, ha sempre lottato per la riconciliazione e la costruzione dell'Europa, un'entità all'inizio ancora sconosciuta. **Madame Veil** strappa alla platea l'applauso più forte e sentito quando, con grande speranza e ottimismo, afferma: "L'Europa è un miracolo, non siate pessimisti, la pace è una conquista. C'è da fare, ma abbiamo anche fatto molto. Ora abbiamo davanti nuove sfide, i problemi etici innanzitutto, la fecondazione artificiale, l'accanimento terapeutico. C'è l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'est, quindi ammonisce: "**L'Europa non può isolarsi, deve aiutare di più l'Africa**".

Continua dicendo: "mi sento onorata di ricevere questo premio, spero che altre donne lo vincano nei prossimi anni". Ricorda le difficoltà per istituire al parlamento europeo una commissione dei diritti delle donne. "**Penso che nella società le donne spesso non abbiano il ruolo che spetterebbe loro. Sono felice che nello sport, alle Olimpiadi, se lo siano guadagnate. Mi ha colpito che alla fine di una prova, tra le donne c'è più solidarietà, si abbracciavano fra perdenti e vincenti, non con la gelosia che potrebbero avere fra loro gli uomini**".

Cita i fondatori dell'Europa, uomini che l'hanno intuita da lontano e fortemente voluta: Schuman, Adenauer, De Gasperi.

A renderle omaggio durante la settimana di ferragosto, nella piazza di Piedicastello, sono presenti flotte di politici e autorità: il vicepresidente della Camera Buttiglione, Castagnetti, Il vescovo Bressan, il sindaco Pacher, il rettore Bassi, l'ambasciatore Romano, le tre figlie di De Gasperi

con le quali la Veil ha visitato la mostra allestita nelle due nuove gallerie.

Ad accompagnare i visitatori nella galleria nera sono i “fantasmi del passato”, come li ha definiti Jeffrey T. Schapp, curatore dell’evento. Frammenti della guerra, filmati rielaborati, effetti luminosi, ritornano, come fantasmi nelle pareti curve, buie e nude della galleria, mentre nel sottofondo le voci del passato si fondono ai sospiri dei personaggi famosi e dei trentini intervenuti all’inaugurazione.



La galleria bianca invece è un ambiente di luce chiara, che impone al visitatore un percorso attraverso una serie di cassette bianche in legno e pedane ad altezza variabile. Questa seconda galleria è divisa in tre sezioni. La prima contiene una sequenza di

otto cassette, realizzate sul modello delle costruzioni temporanee dei campi profughi in tempo di guerra. Ciascuna di queste documenta un momento chiave della memoria della guerra dal 1921 fino agli anni Novanta. La seconda sezione è invece composta da una serie di piedistalli ciascuno dei quali espone resti di materiali che documentano il modo in cui la guerra fu vissuta dalle persone comuni. La terza sezione comprende spazi per attività promosse da associazioni che operano sul territorio trentino.

L’intera mostra è presente anche sull’isola Gallerie della memoria nel mondo virtuale di Second Life www.secondlife.com

Le ‘Gallerie’ quindi non vedranno più scorrere automobili, ma i ‘veicoli’ della nostra memoria.

Percorrendo queste due scorciatoie, ricavate dalle viscere delle montagne, anche i ricordi della corsa frenetica nella nostra vita acquistano un nuovo valore e vengono rigenerati.

Non è sempre necessario prendere un volo intercontinentale per ricaricarsi di energie positive, a volte basta vivere un’esperienza coinvolgente entrando in un tunnel ed uscendo dall’altro.

LE GALLERIE Piedicastello – Trento (Trentino)

Mar-Dom, ore 10-19 /dal 24.09 al 16.11 ore 9-18) / lunedì chiuso / ingresso libero

Informazioni e prenotazioni: tel. 0461 230 482, www.museostorico.it

GIOVANNI FATTORI. LA POESIA DEL VERO. ALLA
FONDAZIONE MAGNANI ROCCA | DI FRANCESCA
MENTELLA

8 settembre, 2008
di Francesca Mentella
inserito in approfondimenti | Modifica
577 lettori

Nel centenario della morte del maestro del realismo europeo, si riunisce nella città di Parma, un'antologica esaustiva dell'opera di Giovanni Fattori considerato, a giusto titolo, il più importante pittore macchiaiolo. La mostra, dal titolo Giovanni Fattori. La poesia del vero, sarà aperta al pubblico dal prossimo 6 settembre ed è stata curata da Andrea Baboni, massimo studioso dell'opera dell'artista. Fattori aderì a quel movimento per alcuni anni, insieme a tanti altri artisti che affollavano, ai tempi, il Caffè Michelangelo, in una Firenze ottocentesca, affollata di giovani intellettuali e artisti che amavano discutere e fare arte al di fuori di ogni regola accademica.

In questa esposizione l'arte del livornese viene indagata in tutta la sua complessità tecnica e tematica, a partire dagli inizi accademici ai primi studi militari, dalle tele di battaglia, alle sintetiche, liriche tavolette degli anni 1865-1875, ai mirabili ritratti, ai quadri di butteri, sino a toccare tutti gli aspetti del vero, dal paesaggio alla figura, comprese le opere che aprono al nuovo secolo, dipinti dalle cadenze vagamente espressioniste, dove figure come isolate in uno spazio senza tempo, rimandano al dramma esistenziale dell'uomo del Novecento.

Dalla mostra, articolata in venti sezioni, emerge una produzione ricca di tante sfaccettature, in cui i più alti raggiungimenti stilistici affiorano lungo tutto l'ampio arco creativo e nell'utilizzo delle più svariate tecniche, dal disegno alle acqueforti.

La mostra, ospitata presso la Fondazione Magnani Rocca, comprende oltre duecento opere tra pittura e grafica che palesano la poliedricità del maestro toscano. Ed è proprio qui che, tra i capolavori di Goya, Tiziano, Rubens e Canova, esposti stabilmente presso la Fondazione, rivive l'Ottocento delle battaglie risorgimentali, dell'elegia del paesaggio e della vita agreste.

Questa antologica è anche un'occasione per ricordare Luigi Magnani Rocca, uno straordinario e colto imprenditore che, grazie alla sua passione per l'arte e con i proventi dell'attività agricola di famiglia -proventi assicurati da vaste campagne, allevamenti e caseifici- mise in piedi una magnifica collezione. Non è certo un caso che le scene agresti di Giovanni Fattori coi suoi contadini, i butteri e i buoi, siano esposti in questa sede che rende omaggio all'artista e al collezionista.

INFO: Giovanni Fattori. La poesia del vero. Fondazione Magnani Rocca-Mamiano di Traversetolo- Dal 6 settembre al 30 novembre 2008. Dal martedì alla domenica orario continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17) Lunedì chiuso. Ingresso € 8,00 Tel. 0521 848327 / 848148 Fax 0521 848337 info@magnanirocca.it www.magnanirocca.it Catalogo Silvana Editoriale.

LUCIANO PAVAROTTI: CELEBRAZIONE A UN ANNO DALLA SCOMPARSA | DI FRANCESCA MENTELLA

8 settembre, 2008

di Francesca Mentella

inserito in approfondimenti, musica video multimedia | Modifica
380 lettori

E' trascorso un anno dalla scomparsa di Pavarotti, il tenore italiano acclamato dalle folle dei teatri di tutto il mondo e da tutti amorevolmente ricordato come "Big Luciano". L'Italia -e non solo- lo ricorda proprio in questi giorni, come si conviene ad un personaggio del suo calibro, rendendo omaggio, con orgoglio, a quell'uomo che ha saputo rappresentare tra le genti il talento e la cultura degli italiani.

Per questo anniversario, il Ministro della Cultura Sandro Bondi, ha promosso un incontro presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per ricordare, alla presenza dei familiari e degli amici, l'uomo e l'Artista che, attraverso lo straordinario linguaggio della musica, ha saputo trasmettere con forza un'immagine internazionale e positiva del Belpaese. Il Bel Canto entra nell'anima, fa breccia nei cuori di chi sa apprezzarlo, emoziona chi vi si abbandona: "Casta Diva -come ha avuto modo di affermare Zeffirelli- conquista il mondo più di un battaglione di Marines".

Si dice potenza della musica, e questo Pavarotti lo sapeva perché credeva fermamente nel potere del canto e "nel dovere di porsi al servizio degli altri ciascuno nel proprio ambito con coraggio e responsabilità".

E' per questo che pur avendo calcato i più grandi palcoscenici del mondo, decise di usare la musica per arrivare al cuore della gente e aiutare i più deboli. Riunendo insieme artisti appartenenti a generi musicali diversi, il tenore, seppe mescolare la sua voce a quella dei più importanti nomi del rock, pop e jazz, dando vita alle indimenticabili e indimenticate manifestazioni come Pavarotti & Friends, eventi musicali-umanitari che da soli, raccolsero milioni di dollari per portare assistenza medica e finanziare progetti socio educativi in Bosnia, Cambogia, Kosovo, Guatemala, Liberia, Tibet, nonché per i rifugiati afgani in Pakistan ed angolani in Zambia.

Una **mostra itinerante dal titolo "Luciano Pavarotti. L'uomo che emozionò il mondo"**, ricorderà il Maestro. **Partirà da Roma (complesso del Vittoriano) il 17 ottobre** e girerà il mondo, facendo tappa nelle principali città che hanno ospitato e apprezzato questo nostro grande artista.

La mostra, gratuita e curata dalla stessa Nicoletta Mantovani Pavarotti e da Alessandro Nicosia, presenterà una documentazione perlopiù inedita e darà l'opportunità di rileggere quarant'anni di cammino artistico e umano del grande Tenore. Come ha sottolineato il Ministro Bondi durante la presentazione : "con questa mostra si vuole rendere onore a un personaggio che ci ha permesso di portare oltre i confini nazionali un'immagine creativa e positiva dell'Italia, un simbolo del sapere fare bene del nostro Paese, e non è un caso che come sede espositiva sia stato scelto proprio il Vittoriano, impegnato ormai da diversi anni nella celebrazione e nel recupero dei nostri valori nazionali".

In occasione di questo anniversario della morte è stato presentato anche il volume "Pavarotti e la Bohème", edito dalla Fondazione FMR- Marilena

Ferrari e curato in collaborazione con Nicoletta Mantovani.

L'opera, è stato precisato, non è destinata alla vendita ma sarà offerta in dono alle Istituzioni e alle più prestigiose biblioteche del mondo. Artisti come Pavarotti hanno mandato e manderanno avanti la causa della cultura italiana nel mondo e noi non lo dimenticheremo mai. Lui scelse la musica, uno strumento che fa vibrare l'anima, perché chi ascolta non smette mai di pensare e di conoscere.

PEDRO LEMEBEL AL CERVANTES DI ROMA | DI ANTONIO
AREVALO

9 settembre, 2008

di Antonio Arévalo

inserito in accademie e istituti culturali, approfondimenti, news | Modifica
373 lettori

In coincidenza con l'uscita nelle librerie di *Baciarmi ancora forestiero*, **Pedro Lemebel**, per la prima volta in Italia, dopo la sua performance al festival delle Letterature di Mantova, sarà **a Roma il prossimo 9 settembre alle ore 18.30 nella Galleria del Istituto Cervantes a Piazza Navona**.

Pedro Lemebel è nato a Santiago del Cile negli anni Cinquanta, povero ("in casa mia non c'era nemmeno un libro, e se entrava un giornale, era avvolto intorno alla carne: carta macchiata di sangue").

Nel 1987, fonda, insieme a Francisco Casas, il Collettivo artistico "Yeguas del Apocalipsis" che, fino al 1995, realizza memorabili eventi pubblici, mescolando performance provocatorie, trasformismo, fotografia, video e installazioni, per rivendicare il diritto alla vita, alla memoria, alla libertà sessuale. I due scrittori, insieme, si scontrarono in modo radicale con un paese maschilista e sotto dittatura.

Nelle loro apparizioni, il corpo -il proprio corpo-, nudo e omosessuale, ma anche trasmissione dell'espressione. Attenti ai movimenti dello Scenario dell'Arte internazionale degli anni '70 e '80, si differenziarono dalla *Escena de Avanzada* con una proposta che faceva appello alla libertà più che alle metafore della repressione. La *Escena de Avanzada* rivendica -in forma antistoricista- il taglio, il frammento e l'interruzione, per enfatizzare la violenta rottura dei codici con cui la dittatura aveva alterato gli universi di senso della società cilena.

Personaggio amatissimo dalla comunità omosessuale e dalla sinistra cilena, Lemebel porta alla luce il Cile sommerso con le sue cronache urbane, pubblicate sui giornali dell'opposizione, come *Pagina Abierta*, *The Clinic*, oppure trasmesse quotidianamente da *Radio Tierra*. Raccolte progressivamente in volume (*La Esquina es mi Corazón*, *Loco Afán: Crónicas de Sidario*, *De perlas y Cicatrices*, *Zanjon de la Aguada*) le sue testimonianze figurano sempre nelle classifiche dei libri più venduti.



Il suo primo romanzo *Ho paura torero* è stato il libro più venduto in Cile nel 2001; è pubblicato in Italia da MarcosYMarcos con un grande successo di vendite.

Lo stile letterario di Lemebel è unico e inconfondibile : una "variante ludica del barocco" che per lui rappresenta un potenziamento espressivo, come se la realtà si potesse trasmettere solo attraverso una rielaborazione sottilmente comica o assurda, con il distacco ironico che merita uno spettacolo ricolmo di elementi profondamente discordanti.

BERTOLUCCI E LA RABBIA DI PASOLINI: RECUPARATA. DA
VENEZIA AL NUOVO CINEMA AQUILA | DI BARBARA
MARTUSCIELLO

9 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, cinema, convegni & workshop | Modifica
340 lettori

Dopo l'anteprima alla **Biennale di Venezia**, il noto regista **Giuseppe Bertolucci** presenterà martedì 9 settembre a Roma il suo ***La rabbia di Pasolini***, presso il Nuovo Cinema Aquila.

Molto intelligentemente, l'iniziativa si presenterà in un cinema molto bello, da non molto tempo riqualificato: quel Nuovo Cinema Aquila allocato in un quartiere caro a Pasolini e da lui frequentato: il **Pigneto**.

In un bar di quest'ampio quadrilatero, il Necci caffè - piegato ad una necessaria ristrutturazione per fortuna *vintage*, rispettosa della memoria storica del luogo – Pasolini soleva incontrarsi con alcuni amici cineasti e con ragazzi poi diventati attori dei suoi film. Se lo ricordano alcuni anziani abitanti e molta della gente che vive in uno dei municipi circoscrizionali multietnici della Capitale e diventato, oggi, zona di *movida* studentesca, creativa e intellettuale. Il Pigneto è pieno di locali e localini notturni e, pur nella sua complessità sociale, decadenza urbanistica e abitativa, è un nuovo paradiso del divertimento *decentrato*, dell'estate romana *alternativa*, dello svago intelligente e dell'incontro conviviale solidale. Sperando che *regga*...

Qui, al Nuovo Cinema recuperato alla collettività, si potrà godere di questo *La rabbia di Pasolini*, ipotesi di ricostruzione della versione originale del film: frutto del lavoro infaticabile e appassionato dello stesso Bertolucci e del critico **Tatti Sanguineti** che hanno **recuperato i materiali originali e ripristinato il film nella sua forma primigenia, così come concepito e realizzato da Pasolini, prima di un intervento censorio che ancora, negli anni Sessanta, colpiva a più non posso.**

Questo suo film, datato **1963**, nasceva dalla volontà di Pasolini di **raccontare l'Italia vista da un marziano finitoci per caso**; vi tocca quei temi dell'amore, dell'omologazione, del fascismo da lui trattati e analizzati con grande acutezza, spietatamente. Tanto spietatamente che quest'opera fu giudicata troppo forte e *di sinistra*: il produttore chiese al noto scrittore **Giovanni Guareschi** – sì, proprio il *papà* di Don Camillo e Peppone – di affiancarsi al lavoro di Pasolini; Guareschi, purtroppo, **prese una posizione conservatrice, di fatto prestandosi a un'operazione forzata e censorea. Non a caso, in seguito a ciò, Pasolini ottenne la cancellazione della dizione "regia di Pierpaolo Pasolini"**.

Naturalmente, la pratica della coerenza con le proprie idee, giuste o sbagliate che fossero, era tipica di Guareschi, che l'ha pagata di persona con il carcere; come, ha, del resto, **"pagato di persona per molti anni Pier Paolo Pasolini con lo stillicidio di un interminabile e orrendo linciaggio mediatico"** (Giuseppe Bertolucci, "Corriere della Sera", 1 settembre 2008: <http://archiviostorico.corriere.it/2008/settembre/01/>)

Bertolucci, con la collaborazione della Cineteca di Bologna che custodisce il Fondo Pasolini, ha cercato di restituire al film il montaggio originale concepito e realizzato dal poeta friulano. Una specie di *regalo*,

questo, per appassionati di ogni età e un risarcimento – postumo – al lavoro pionieristico di un regista straordinario, oltre che scrittore e intellettuale pungente e coraggioso. Il resto è cronaca.

Tra parentesi, nel film c'è un commento letto da **Bassani** ma soprattutto da **Renato Guttuso**, a testimonianza di un'amicizia ma, anche, prova di una prassi, naturale in quel periodo, che vedeva scambi intensi e vivaci tra le differenti discipline e frequentazioni e tra tanti diversi protagonisti della cultura: non solo italiana.

E' questa la versione che Bertolucci ha presentato il film lo scorso 28 agosto alla Mostra del Cinema di Venezia, su invito del direttore **Marco Muller**.

“Perché la nostra vita è dominata dalla scontentezza, dall'angoscia, dalla paura della guerra? Per rispondere a queste domande ho scritto questo film senza seguire un filo cronologico e forse anche logico” (P. P. Pasolini).

Martedì 9, alla proiezione delle ore 20.00, Bertolucci presenterà il film al pubblico aprendo un dibattito. Il Nuovo Cinema Aquila è in Via L'Aquila 68 a Roma; info e biglietteria: 06.70614390; info@cinemaaquila.com; www.cinemaaquila.com

Molto altro potete approfondirlo su: http://www.cinetecadibologna.it/sitopasolini/cinema_rabbia.htm

PARCHEGGIO DEL PINCIO: INTELLIGENZA A CONFRONTO | DI FRANCESCA MENTELLA

10 settembre, 2008
di Francesca Mentella
inserito in approfondimenti, beni culturali | Modifica
593 lettori

Onori ed oneri per gli abitanti del Rione Campo Marzio che, con tutta probabilità, non vedranno la realizzazione del tanto **discusso progetto del parcheggio del Pincio**.

La *querelle*, che tra proteste e dibattiti si trascina avanti ormai da molto tempo, sembra giunta proprio agli sgoccioli, essendosi ormai pronunciate in merito quasi tutte le istituzioni.

Rimangono le sovrintendenze e i tecnici che, nella loro autonomia, dovranno dare parere favorevole o contrario specificando, tra l'altro, se esistono le condizioni sufficienti per revocare un appalto senza incorrere nell'illecito amministrativo.

I cittadini attendono le decisioni dei "piani alti" e assistono più o meno quotidianamente a notizie che si rincorrono sui giornali tra dichiarazioni di conservatori e progressisti. C'è anche chi ha definito i detrattori del parcheggio del Pincio "talebani della conservazione" ma, senza esitare, io stessa preferirei di gran lunga essere definita una noiosa conservatrice, piuttosto che vedere sventrato uno degli angoli più belli di Roma.

Il Pincio si erge sopra la Porta del Popolo. Era da quella porta che un tempo, entravano i pellegrini nella Città Eterna, e il primo magico colpo d'occhio, già a partire dalla sistemazione del Valadier, avvenuta nel 1834, doveva essere proprio quella strepitosa terrazza sul cuore di Roma. Fu l'architetto a sistemare la passeggiata del Pincio, ma prima di lui, ai piedi del colle che domina la città, fu Sisto IV a valorizzare l'accesso all'Urbe con la nuova Porta del Popolo. Con Leone X poi, venne urbanizzata tutta l'area del cosiddetto Tridente, fino a che via di Ripetta (1517-19) e del Babuino crearono insieme alla via del Corso un fitto reticolo di strade e vicoli.

C'è da dire che questa zona ha subito in passato un notevole mutamento urbanistico. Fu proprio qui infatti che, a causa della costruzione dei muraglioni del Tevere, venne distrutto il porto di Ripetta modificando profondamente l'aspetto del rione Campo Marzio.

Una città come Roma, in bilico tra conservazione e valorizzazione, deve sempre fare i conti con la storia e con le esigenze della città che si ingrandisce e si evolve. Occorre però essere particolarmente attenti a ciò che è giusto fare. E' necessario chiedersi, in buona sostanza, se un'opera di grande impatto ambientale, in un punto così particolare della città, possa essere davvero imprescindibile.

Il progetto, com'è stato presentato, prevede la costruzione di un parcheggio per settecento auto che, secondo l'idea della **giunta Veltroni**, avrebbe dovuto risolvere i problemi di parcheggio e traffico della zona del Tridente. A partire dalle istituzioni, numerose sono state le voci che si sono battute e si battono per la conservazione del patrimonio culturale e ambientale, tra queste **Italia Nostra** -con Carlo Ripa di Meana in testa- insieme a tanti altri personaggi "indipendenti" dell'intelligenza nostrana. Persino Celentano, da Venezia, ha detto la sua esprimendo, intelligentemente, un parere contrario al mostruoso parcheggio

moltipiano: “Il parcheggio- ha dichiarato il cantante- è segno dello scambio di favori tra imprenditori e politica”. Questa dichiarazione, ci fa pensare a quanto il patrimonio culturale sia preso in scarsa considerazione. Prova ne sia la dichiarazione sicuramente ironica -ma certo, poco adatta- di un oracolo dal nome Gianni Boncompagni che avrebbe dichiarato: “Per me va fatto. Gli archeologi sono sempre esagerati. Avranno trovato un piccolo cucchiaino della fine dell’800, usato, e con la prova del reperto hanno bloccato tutto”. Sarà... ma tanta superficialità nel giudizio ci lascia quantomeno basiti.

Così, mentre il **sindaco di Roma Gianni Alemanno** deve correre ai ripari per gestire una problematica ereditata dall’amministrazione Veltroni, si è infittito il coro dei pro e dei contro. Lo stesso primo cittadino, con una **lettera al quotidiano “La Repubblica”** -che ha visto una **pronta replica di Veltroni sul “Corriere della Sera”**- ha espresso parere contrario alla realizzazione dell’infrastruttura, ricorrendo al “principio di precauzione”.

Secondo Alemanno sarebbe necessario tener conto della tutela ambientale, artistica e archeologica: “il Pincio -ha dichiarato- è prima di tutto un giardino storico, un parco urbano e, come tale, è tutelato dalla Carta dei Giardini Storici (del 15 dicembre 1982) in cui si raccomanda che “ogni modificazione dell’ambiente fisico che possa essere dannosa per l’equilibrio ecologico deve essere proscritta”. Ne è convinto anche il **Ministro Sandro Bondi** il quale, secondo quanto riportano i comunicati del Ministero, avrebbe chiesto ai Presidenti dei comitati tecnico scientifici del ministero (beni archeologici, beni architettonici e paesaggistici, qualità architettonica e urbana e arte contemporanea) di convocare, con urgenza, questi organismi in seduta congiunta per esaminare la vicenda della costruzione del parcheggio del Pincio e rendere parere al ministro su tale progetto.





I comitati sono stati convocati per martedì 9 settembre, d’intesa con il **Presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, il Professor Salvatore Settis**.

Tra gli altri esponenti di spicco del panorama culturale italiano, emergono così pareri contrastanti e trasversali. Nemico del parcheggio è, per esempio **Alberto Asor Rosa**, mentre di parere opposto il fotografo **Oliviero Toscani** e il critico d’arte **Achille Bonito Oliva** che, dello stesso parere dell’archeologo Andrea Carandini, ha dichiarato: “L’Italia è il più grande museo all’aperto del mondo, appena si scava si inciampa in reperti più o meno importanti. Detto ciò, se l’inciampare si trasformasse ogni volta in un evento insormontabile non avremmo avuto lo straordinario susseguirsi di stratificazioni nelle nostre città”. Può darsi. Senza nulla togliere all’autorevole critico, un conto è parlare di stratificazioni che ci restituiscono una Roma tardo imperiale piuttosto che medievale, facciate di chiese barocche su impianti paleocristiani, un conto è alterare l’impianto del Pincio, su una splendida architettura del Valadier, per fare spazio ad uno squallido parcheggio a quattro piani, idoneo solo a smaltire il traffico rendendo più vivibile -solo in teoria- la vita dei “poveri” abitanti del Rione e dei turisti (che girano a piedi). Veltroni, del resto, rivendica che anche a Place Vendôme esiste un parcheggio, precisando che la *“sinistra storica”* (il corsivo è mio n.d.r) al governo della Capitale ha sempre avuto come obiettivo il “restituire i gioielli di Roma all’umanità”. Questa idea però non convince troppo e lo ha espresso, con tutto il suo disappunto, **Vittorio Sgarbi**, in una lettera dal titolo: “Sgarbi: Veltroni tradisce Pasolini. Ai poveri i parcheggi non

servono”, pubblicata domenica scorsa sul “Corriere della Sera”: “Caro direttore, -scrive il critico- è doloroso persino per me, che non mi sono mai accomodato ai luoghi comuni secondo i quali la cultura abita soltanto a sinistra, veder giganteggiare intellettualmente e con argomenti precisi e sofisticati Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto su Walter Veltroni, Vincenzo Cerami, Andrea Carandini, Corrado Augias. Si tengono stretti dicendo banalità con animo sereno per non veder travolgere Veltroni in uno scontro in cui non sono più in gioco destra e sinistra ma, dopo tanti anni, e finalmente, questioni culturali di fondo. E non è senza significato che fra i sostenitori del parcheggio al Pincio vi siano anche modernisti obbligati come Chicco Testa e Achille Bonito Oliva. Si tratta di persone per cui la storia è un ingombro al presente, pronti a esaltare sempre le magnifiche sorti e progressive irrise dal Leopardi nella Ginestra. A queste prime e più deboli falangi veltroniane si aggiungono personalità di maggior peso e credibilità”.

Storia come ingombro al presente, falangi veltroniane e questioni culturali di fondo: su questo dovremmo riflettere. Vedremo come andrà a finire ma che piaccia o no, Roma non è New York.

Photo: Raffaella Losapio, da performance 2006

-  **Alessandro Di Pirro** scrive:
10 settembre 2008 alle 14:42 (Modifica)
Scusate, ma la Redazione di art a part of cult(ure) è in linea con quanto scritto da questa collega?
Lo chiedo perché mi sembrate tutti un pò più “contemporanei” di quel che invece appare in questo articolo, ben scritto, certo, ma molto, davvero molto retrivo nei modi e nell’analisi di una questione che non oppone “antichità” a “modernità”, “vecchio” a “nuovo”, “arte” a “non arte”, “favorevoli” e “contrari” ma “vivibilità” a “collasso” in una Città meravigliosa ma caotica che è cresciuta ma non ha visto crescere di pari passo infrastrutture, ammodernamento, risoluzione di problemi come viabilità, traffico, decoro urbano, pulizia, sicurezza, vivibilità, smog, inquinamento acustico, tutela VERA di TUTTO il Patrimonio artistico, anche di quello più recente.
Grazie.
Alessandro Di Pirro (Roma/New York)
-  **Francesca** scrive:
10 settembre 2008 alle 16:14 (Modifica)
La redazione di Art a Part, fino a prova contraria, è libera. Accetta e propone ogni tipo di opinione e commento per un libero e democratico dibattito. Francesca Mentella
-  **r.losapio** scrive:
14 settembre 2008 alle 09:39 (Modifica)
Senza contrapposizioni, non vi è progresso...
Una delle soluzioni al problema del traffico di Roma, potrebbe essere quella di limitare l’uso del mezzo privato (nella maggior parte dei casi viaggia una sola persona in ogni macchina) e fare maggior uso del trasporto pubblico, come avviene nella maggior parte delle metropoli moderne per gli spostamenti verso il centro. Parallelamente i trasporti pubblici andrebbero potenziati e resi più confortevoli. Bisogna riconoscere che negli ultimi anni è stato fatto qualche passo avanti in questo senso: è aumentato il numero degli autobus, i nuovi mezzi sono meno inquinanti perché vanno a metano e nella maggior parte dei casi hanno l’aria condizionata. La crescita di una città dipende sia da un’evoluzione culturale dei suoi abitanti, che dalle soluzioni tecnologiche.
-  **giampi** scrive:
14 settembre 2008 alle 13:37 (Modifica)
Rincarò l’intervento precedente...: Trovo un pò vizioso continuare a parlare di città che si espande indefinitamente come un mostruoso blob senza testa. Come se gli edifici e le automobili fossero dotati di vita propria. Trovo molto strumentale invece continuare a parlare di parcheggi...ancora...e ancora a pagamento...che sono l’ennesima panacea a tempo. E il problema diventa addirittura come costruirli senza offendere le caratteristiche urbane ambientali artistiche di una città. Non c’è politica che preveda un reale cambiamento nella testa e nei comportamenti delle persone, questo, non interessa realmente. Non interessa che le persone possano usufruire di un serio servizio di trasporto pubblico sia metro, autobus rotaia e/o due ruote. Le biciclette e relativi parcheggi del Comune sono patetici e inutili, pochi e concentrati al centro. Patetici gli orari del servizio pubblico. Patetici i tentativi di car sharing unica seria iniziativa...anche la poca disponibilità, gocce d’acqua in un mare umano che sfoggia con orgoglio le sue mega iper macchine in coda sul raccordo anulare...ingolfato a qualsiasi ora. Questa città continua a lustrare le stradine del centro come un piccolo paese agli inizi del secolo. Fuori dai quattro vicoli si espande l’arte di arrangiarsi, che indubbiamente stimola enormemente la famosa ‘creatività artistica italiana’

COMMISSARIO MARÈ: UN NUOVO CASO TARGATO ROBIN
EDIZIONI | DI BARBARA MARTUSCIELLO

11 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia, news | Modifica
352 lettori

La **Robin Edizioni** è una casa editrice che, con nuova proprietà e assetto culturale, è ora *“dedicata alla bibliofolia, quindi alla passione di possedere, di sognare di possedere o di discettare di possedere qualunque cosa inerisca il libro, dall’oggetto in sé all’anima del suo autore”*. Dal 1999, e con il marchio rilevato, il recupero dei diritti e del magazzino della Biblioteca del Vascello, si è trasformata in una realtà editoriale dal progetto più vasto e articolato. Infatti, oggi mira a dar voce *“alle letterature che non ne hanno”* e a promuovere, quindi, le nuove voci della letteratura italiana. Ultime nate dal continuo lavoro che la Robin continua a svolgere, sono le collane la *Biblioteca del Tempo* e *I Luoghi del delitto*. In quest’area trova spazio la lunga saga del **Commissario Marè** di cui si ripropone un nuovo caso. Roma è nuovamente la città protagonista di questo settimo caso dell’ormai noto e fortunato personaggio di **Mario Quattrucci** che in questo neonato episodio si avvale di una brillante nuova penna del giallo italiano: **Alessandra Vitali**. Il duo ci racconta, con un *“linguaggio espressionistico, la colorita icasticità, e l’indignazione ironica, di nobile ascendenza belliana e gaddiana, un inquietante ritratto di gruppo con showgirl”*. Che dire: ottime e impegnative radici, quelle del poetare popolar-filosofico del Belli e metalinguistico di Gadda!


Che spettacolo, Commissario Marè dà corpo a un intreccio che vede l’omicidio di una tal Carola Sacchi, showgirl della tivù italiana, che è assassinata nel suo appartamento. Le indagini prediligono una strada comoda, derubricando il delitto sotto la generica voce *“tentativo di furto ad opera di ignoti (naturalmente stranieri!) finito a schifio”* per chiudere il caso alla svelta. Non era stata considerata, però, la testardaggine di Flavia Pasti, giornalista piuttosto brava, che essendo stata vicina alla vittima agli inizi della sua carriera, vuole la verità. La donna si fa aiutare dallo zio Gigi Marè, esponente delle forze dell’ordine, ormai in pensione ma sempre brillante e capace. Una storia di famiglia, in qualche modo, che si intreccia alla cronaca nera e che richiama la realtà tutta italiana dei tanti fatti irrisolti o male affrontati dagli inquirenti... Or dunque: i due, zio e nipote, iniziano a far luce sulla vivace vita della starlet nazional-popolare e televisiva: molte amicizie, aspirazioni ambiziose, mondanità, divertimento, tanta disinvoltura morale e leggerezza, che è poi lo specchio dei nostri tempi, fuori dalla letteratura... *Dentro*, si scoprirà la corruzione di una situazione che rose, fiori e lustrini non è: il mondo mediatico-politico romano è triste. Da quest’ambito arriveranno *“a un groviglio di affari e affaracci che coinvolgono uomini e donne di prestigio e potere, aprendo il sipario sullo spettacolo del nostro tempo e del nostro mondo: il migliore dei mondi possibili, naturalmente”*. O forse no? Una domanda letteraria che si fa vita vera nell’attuale (ma non solo) contemporaneità... Che tristezza, caro commissario Marè, ma buon lavoro, per futuri meritati successi e una vittoria, ogni tanto, della giustizia.

Meditate, gente, meditate...

Il libro sarà presentato giovedì 11 settembre 2008, alle ore 18, alla

nota libreria romana BIBLI, in Via dei Fienaroli 28, con l'ausilio di oratori d'eccezione quali MARCO DE NICOLÒ e MARIO LUNETTA; ovviamente, saranno presenti anche gli autori e l'editore Claudio Maria Messina.

Info: www.robinedizioni.it

1.  *Mario Quattrucci* scrive:
4 settembre 2008 alle 16:24 (Modifica)
Il commento non può essere che uno: grazie tante, Barbara. Un abbraccio. Mario

IMMINENTE LA PREMIAZIONE DELLA 15A
QUADRIENNALE D'ARTE DI ROMA | DI BARBARA
MARTUSCIELLO.

12 settembre, 2008
di artapartofculture redazione
inserito in accademie e istituti culturali | Modifica
340 lettori

Alla presenza di **Anna MATTIROLO**, Direttore Servizio Arte, PARC-Ministero per i Beni e le Attività culturali, di **Umberto CROPPI**, Assessore alla Cultura, Comune di Roma; di **Gerald MATT**, Direttore della Kunsthalle Wien, Vienna; di **Suzanne PAGUË**, Direttore della Fondation Louis Vuitton pour la Création, Parigi; di **Vicente TODOLÀ**, Direttore della Tate Modern, Londra, **venerdì 12 settembre 2008, alle ore 10**, nella sede della **15a Quadriennale di Roma -il Palazzo delle Esposizioni**, nella Sala Cinema- si terrà la **cerimonia** che ufficializzerà i nomi, attesissimi, dei **vincitori**.

Agli altri: il prestigio di aver partecipato, un curriculum arricchito, un'esperienza importante nonostante critiche e obiezioni che questa grande collettiva ha comunque regalato a tutti: artisti, prima di tutto, e alla città di Roma, ancora, a ben guardare ("gratta gratta...", sotto l'apparenza") lontana dall'essere anche una metropoli contemporanea.

Critiche, dicevamo... Quali? Intanto, sulla scelta degli artisti invitati, disomogenea tanto da dare -si obietta- l'impressione di un gran minestrone, poco rappresentativo della reale Scena dell'Arte contemporanea in Italia.

Certamente, la diversità dei membri della Commissione incaricati della selezione ha prodotto tale varietà degli sguardi critici.

Chiara Bertola, Lorenzo Canova, Bruno Corà, Daniela Lancioni, Claudio Spadoni hanno selezionato i partecipanti a questa edizione della kermesse romana che, come quasi sempre succede in questo contesto-, non è troppo rigorosa in quanto a spessore delle singole ricerche e dei curriculum degli artisti.

Questo limite evidente, paradossalmente rivela, come ho più volte scritto, un dato a favore di questa kermesse. La diversità delle individualità critiche dei Commissari della Quadriennale e delle rispettive scelte, di fatto, supera quell'omologazione ormai da tempo presente all'interno del Sistema dell'Arte. Direttori di Musei, Curatori -ovviamente, a cascata tutti gli altri- si sono, almeno sino ad oggi, rivolti sempre a un nucleo di artisti rappresentati dalle solite gallerie note e potenti; in quest'ottica, si è sviluppata una Rete che ha fortificato "i soliti noti". Ciò ha certamente imposto nel Sistema internazionale una creatività italiana contemporanea ma ha messo in evidenza la scarsa indipendenza nel e del panorama dell'arte. Come si vede, è un cane che si morde la coda... Alla fine, se ne esce solo puntando sulla qualità, fuori o dentro il sistema che essa sia. Naturalmente, da qui nasce un nuovo problema: quali sono, ora, i canoni per definire questa "qualità"? Chi la stabilisce? Chi controlla i controllori?

Mi preoccupa il fatto, per esempio, che il nostro Ministro dei Beni Culturali possa dire che l'arte contemporanea è per pochi e di fatto "non si capisce": forse forse andrebbe riconsiderata, privata di fondi, sedi, libertà...?

Alla prossima puntata!

15a Quadriennale d'arte di Roma, Palazzo delle Esposizioni: Via Nazionale 194, Roma; Informazioni: Ufficio Stampa Novella Mirri e Maria Bonmassar, tel. +39 06.32652596, ufficiostampa@novellamirri.it

La mostra si concluderà domenica 14 settembre 2008.

Altro, su queste "pagine": <http://www.artapartofculture.net/2008/06/07/inaugurazione-imminente-della-15%aa-quadriennale-d%e2%80%99arte/>

PEDRO LEMEBEL: UN GRANDE CILENO A ROMA | DI ANTONIO AREVALO

13 settembre, 2008

di Antonio Arévalo

inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia | Modifica

432 lettori

Abbiamo incontrato **Pedro Lemebel** -il 9 settembre a Roma,nella Galleria del Istituto Cervantes a Piazza Navona- in occasione del suo viaggio in Italia, per la prima volta, dopo la sua performance al festival delle Letterature di Mantova: si presentava l'uscita nelle librerie di ***Baciami ancora forestiero***.

Nato a Santiago del Cile negli anni Cinquanta, povero ("in casa mia non c'era nemmeno un libro, e se entrava un giornale, era avvolto intorno alla carne: carta macchiata di sangue"), Lemebel fonda nel 1987,insieme a Francisco Casas, il Collettivo artistico ***Yeguas del Apocalipsis*** che, fino al 1995, realizza memorabili eventi pubblici, mescolando performance provocatorie, trasformismo, fotografia, video e installazioni, per rivendicare il diritto alla vita, alla memoria, alla libertà sessuale. I due scrittori, insieme, si scontrarono in modo radicale con un paese maschilista e sotto dittatura. Nelle loro apparizioni, il corpo -il proprio corpo-, nudo e omosessuale, ma anche trasmissione dell'espressione. Attenti ai movimenti dello Scenario dell'Arte internazionale degli anni '70 e '80, si differenziarono dalla ***Escena de Avanzada*** con una proposta che faceva appello alla libertà più che alle metafore della repressione. La Escena de Avanzada rivendica -in forma antistoricista- il taglio, il frammento e l'interruzione, per enfatizzare la violenta rottura dei codici con cui la dittatura aveva alterato gli universi di senso della società cilena.

Personaggio amatissimo dalla comunità omosessuale e dalla sinistra cilena, Lemebel porta alla luce il Cile sommerso con le sue cronache urbane, pubblicate sui giornali dell'opposizione, come Pagina Abierta, The Clinic, oppure trasmesse quotidianamente da Radio Tierra. Raccolte progressivamente in volume (La Esquina es mi Corazón, Loco Afán: Crónicas de Sidario, De perlas y Cicatrices, Zanjón de la Aguada) le sue testimonianze figurano sempre nelle classifiche dei libri più venduti.

Il suo primo romanzo ***Ho paura torero*** è stato il libro più venduto in Cile nel 2001; è pubblicato in Italia da MarcosYMarcos con un grande successo di vendite.

Lo stile letterario di Lemebel è unico e inconfondibile : una "variante ludica del barocco" che per lui rappresenta un potenziamento espressivo, come se la realtà si potesse trasmettere solo attraverso una rielaborazione sottilmente comica o assurda, con il distacco ironico che merita uno spettacolo ricolmo di elementi profondamente discordanti.

ZOOM TORNA ALL'ISOLA DI SAN SERVOLO A VENEZIA |
DI BARBARA MARTUSCIELLO

13 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti | Modifica
403 lettori

Torna uno zoom all'Isola di san Servolo a Venezia: Raffaele Gavarro rilancia... Con un party ad inviti, per iniziare: *LightON Party*. L'evento inaugurerà il **13 settembre (ore 19.00)** all'Isola di San Servolo per la mostra di fotografia e video dal titolo "*ZOOM_inside the human space*". Idea carina, quella della festa di apertura, che sembra voler comunicare quanto un'esposizione possa avere *derive* piacevoli, celebrative e *scapricciate*, accanto alla sua necessaria e qui indiscutibile profondità concettuale e quindi culturale.

Bravo **Raffaele Gavarro**, che ha scelto un battaglione agguerrito di artisti italiani ma parte della scena internazionale; 12, per l'esattezza, non tutti allo stesso livello di profondità teorica, però.

Chi sono questi protagonisti? **Alterazioni Video**, gruppo formatosi a Milano nel 2004, i cui esponenti vivono tra Milano e New York; **Giorgio Barrera** (Cagliari 1969. Vive a Milano), **Rossella Biscotti** (Molfetta 1978. Vive a Rotterdam), **Roberto De Paolis** (Roma 1980. Vive tra Roma e New York), **Paola De Pietri** (Reggio Emilia 1960. Vive a Milano), **Francesco Jodice** (Napoli 1967. Vive a Milano), **Domenico Mangano** (Palermo 1976, dove vive), **Raffaella Mariniello** (Napoli 1961, dove vive), **Guendalina Salini** (Roma 1972, dove vive), **Donatella Spaziani** (Ceprano 1970. Vive a Frosinone), **Paolo Ventura** (Milano 1968. Vive a New York), **Carlo Zanni** (La Spezia 1975. Vive tra Milano e New York).

Selezione, convincano tutti.-ma-proprio-tutti gli invitati o meno, che è all'insegna di una pluralità di sguardi e poetiche – mi si passi il termine aulico e generico – e ben supportata dal rigore curatoriale che a Gavarro va riconosciuto e che, tra l'altro, già ha dimostrato in precedenti passaggi a San Servolo.

Di seguito qualche dettaglio, in attesa di vedere la mostra e rendicontarne più avanti. *ZOOM _ inside the human space* è la quarta tappa di un percorso espositivo (che vede impegnata la Società San Servolo Servizi in collaborazione con la Provincia di Venezia) per la creazione di un polo espositivo e di ricerca dedicato all'arte, alla fotografia e ai nuovi media a



Venezia. E', questo, un progetto che ha visto la produzione nel 2005 della mostra *Italian Camera*, dedicata alla fotografia emergente italiana; nel 2006 di *Lampi sull'acqua. La Città Visibile*, una mostra interamente dedicata alla città di Venezia tra tradizione e

innovazione. Per quell'occasione 5 artisti lavorarono in laguna producendo opere poi in parte acquisite da San Servolo Servizi. Nel 2007 è stata poi la volta della scena internazionale con la mostra *Shot and go – A vision of today's international photography*.

Quest'anno l'attenzione si sposta nuovamente alla scena nazionale, come abbiamo premesso, con questa mostra che vede l'alternarsi del linguaggio fotografico e video. *ZOOM – inside the human space* intende

indagare, in occasione anche dell'**11a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia**, le relazioni tra l'uomo, gli spazi abitativi e quelli urbani: ***“Un’indagine sulla realtà e soprattutto sulle impreviste variazioni immaginative che l’arte è in grado di imporre al nostro sguardo e alla nostra riflessione”***.

L'organizzazione ci informa che la mostra sarà accompagnata da un catalogo bilingue di 150 pagine con testo del curatore, brevi interviste agli artisti -rese a C. Nicolini- e una ricca documentazione fotografica.

Qualche altro dato: gli orari vanno dal martedì alla domenica dalle ore 11.00 alle ore 18.00, con ingresso libero. La Segreteria organizzativa è San Servolo Servizi – Chiara Ballarin, tel. 0039 041 2765001; chiara.ballarin@sanservolo.provincia.venezias.it, www.sanservolo.provincia.venezias.it; l'Ufficio stampa: Studio Pesci, tel. 0039 051 269267, <http://www.studiopesci.it>, info@studiopesci.it

JANJA ARNOLJ: SCULTURA E BELLEZZA PER
SALSOMAGGIORE | DI PAOLO DI PASQUALE

13 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in approfondimenti, architettura design grafica, news | Modifica
601 lettori

Janja Arnolj sarà ospite del convivium nazionale **“Comunicare la Bellezza”**, in programma il prossimo **13 settembre** presso la **“Sala delle Terme Barzieri”** a **Salsomaggiore Terme**.

La sua presenza è quella di rappresentare la bellezza attraverso l'arte: in forma di scultura da donare come Premio ad esimi giornalisti che si sono distinti per aver trattato e argomentato il tema in oggetto. Il compito è stato affidato alla scultrice dal Prof. Antonino Di Pietro, presidente dell'ISPLAD (International-Italian Society of Plastic-Aesthetic and Oncologic Dermatology), ente che organizza l'evento. La Arnolj incarna nel suo lavoro questa “bellezza” da comunicare diversamente da come, ovviamente, possono farlo professionisti dei Media che si sono occupati di “comunicare la bellezza”: qualcosa di non facile, oggi, in una società dove l'immagine è così tanto standardizzata e dove la bellezza è considerata sinonimo di femminilità -e sin qui possiamo condividere senza lasciar fuori, però, tanto altro- ed è sbattuta nel corpo omologato, spesso stucchevolmente “sintetico” (chirurgia reale o digitale che sia...) di veline e letterine in ogni piega televisiva.


Nonostante le obiezioni, la bellezza resiste e ognuno sceglie quella che preferisce, se riesce a farlo, superando l'assuefazione a canoni estetici conformisti, da clonazione delle forme e delle proporzioni, quando non del cervello... Ma ancora divago e non vorrei, mentre desidero, invece, segnalare che le opere donate come premio ai giornalisti specializzati sull'argomento, sono davvero particolari: rivelano una ricerca di bellezza al di là, per fortuna di “quel che appare agli occhi”: quel fondamentale, profondo “invisibile” di cui si poetava in passato e di cui abbiamo tanto bisogno.

Non lei, però, Janja Arnolj, la bella signora dell'arte con fascino che resiste anche se non ha più vent'anni. Di fiere origini sloveno/austriache, è figlia d'arte. Suo padre insegnava alle Accademie di Praga e Ljubljana ed è attraverso lui e la sua cultura che la ragazza ha il battesimo dell'arte. A Vent'anni o poco più è in Italia. Presto trova il materiale che fa per lei diventando provetta nella tridimensionalità, oltre che nei “quadri” ibridi tra bidimensionalità e spessore da altorilievo. Ma è nelle sculture che si distingue: realizzate con il plexiglass, sono quasi architettura trasparente di medio e piccolo o piccolissimo formato, se paragonata proprio all'Architettura, ma dalla simile potenza costruttiva: fatta di giochi d'equilibrio sghembo ma solidamente immobile, di vibrazioni luminose, dicristallizzazioni di forme che assorbono e riflettono non solo la luce ma ogni cosa intorno. Trasformando tutto in un'avvertigine dove, però, si può trovare un appiglio per non cadere: grazie al calcolo, calibratissimo, dei pesi e delle misure, delle spinte, delle implosioni. L'arte non è solo pathos, per fortuna: è ricerca, è consapevolezza, è un nuovo e diverso modo di intendere il mondo, una possibilità “altra” e “alta”, magari imprevista, di considerare la realtà.

Anche questo fa parte della “bellezza”: di quella intelligente, che non sfiorisce con il tempo, ricca di elementi e, quindi, sempre rinnovata ed è

scoprire.

- Info: contatti@janja-arnolj.it; www.janja-arnolj.it; www.myspace.com/janja_arnolj
- Altro su: <http://www.portalesalsomaggiore.it/comune/page.asp?IDCategoria=1007&IDSezione=11442&ID=257977>

1.  *L R* scrive:
10 settembre 2008 alle 01:57 (Modifica)
Grazie mille e complimenti per l'articolo. Abbiamo già aggiunto nel comunicato da girare ai giornalisti anche il link alla vostra rivista.
Luca Rizzi
Staff Comunicazione

UN CONFRONTO TRA SCRITTURA E SCULTURA: CHICCA
GAGLIARDO E LUCIANO MASSARI A PIETRASANTA | DI
BARBARA MARTUSCIELLO

13 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia | Modifica
374 lettori

Presso la sede della Galleria Nicola Ricci di Pietrasanta (Lucca), Via del Marzocco 38, la scrittrice **Chicca Gagliardo** presenterà il suo romanzo **Lo sguardo dell'ombra** edito da **Ponte alle Grazie**. Per questa occasione saranno esposte le **Ombre** di **Luciano Massari**: lastre in nero del Belgio e resine rosse.

La Gagliardo vive a Milano. Nel 2006 ha pubblicato una raccolta di racconti intitolata *Nell'aldilà dei pesci* (Ponte alle Grazie) e da cui sono nati **Immagini dall'aldilà dei pesci** che sono stati motivo di una mostra al **Mart di Rovereto**: quadri, fotografie, e il corto **Nell'aldilà** di **Flavia Mastrella** e **Antonio Rezza**.



La sua ultima fatica è questo libro d'imminente presentazione: *“E’ mattina. Un’ombra, che si è staccata da un corpo, si aggira nel centro di Milano. Incontra Agnese, una donna che profuma di riccio di castagna chiuso, il profumo della passione spenta. Agnese è legata a un uomo che l’ha tradita: sarà l’ombra a mostrarle la strada per ritrovare se stessa. Raccontata dalla voce (e vista con gli occhi) dell’ombra, la storia si dipana in ventiquattro ore. In una di quelle notti magiche che, come le comete, appaiono una sola volta nell’arco di una vita, Agnese conoscerà gli esseri che popolano il lato nascosto della realtà, incontrerà gli spiriti dei morti e gli spiriti dei vivi, attiverà il senso della percezione del dolore, quello del tempo e poi della meraviglia. All’alba, finalmente, vedrà cosa si cela dentro l’amore in cui è rinchiusa. Mentre l’ombra scoprirà la sorte che l’ha costretta a diventare un’ombra staccata. In questo suo primo romanzo, esatto, lieve e misterioso come un quadro di Magritte, Chicca Gagliardo costruisce un universo fantastico e intensamente reale, dipingendo con meticolosa immaginazione scenari metropolitani dove un’umanità dolente pare condannata a costruire la propria infelicità. E insieme apre le porte con allegria sui segreti di un mondo che affascina da sempre artisti e filosofi, psicoanalisti e visionari, offrendo al lettore la prima esauriente storia naturale delle ombre, il primo illuminante trattato letterario di ombrologia”.*

L’evento espositivo che si affianca alla presentazione del libro, propone il lavoro di Luciano Massari che dà corpo a un confronto tra scrittura e scultura, ombre di marmo e ombre *“di carta”* nel segno di quella *“leggerezza pensante”* teorizzata da Italo Calvino nella prima delle sue *Lezioni Americane*, sola strategia per prendere efficacemente le misure del mondo.



Nelle *Ombre* di Luciano Massari è come se il segno di una umanità intenta a perpetuare i propri cicli vitali si sia fermata. Sempiterna prova di un'esistenza, come lo sono i fossili a testimonianza di vita passata. Capitolo di collegamento della grande narrazione scultorea

iniziata con le *Isole e gli Arcipelaghi*, queste *Ombre* sono il risultato della tensione concettualista che caratterizza la ricerca artistica recente che Massari sta conducendo sulla natura stessa del gesto dello scolpire, "trasformando la pesantezza del marmo in trasparenza e levità". La sua produzione artistica recente nasce da una ricerca dai forti toni progettuali dalla quale prendono vita gli interventi ambientali ad alto contenuto formale, il dialogo tra la scultura e la poesia, le collaborazioni con altri artisti e poeti: tra il 2002 e il 2005, con **Marco Nereo Rotelli**, ha approfondito il rapporto tra le arti visive e la parola, attraverso una serie di operazioni artistiche che hanno visto la partecipazione di **Mario Luzi**, **Alda Merini**, **Fernanda Pivano** e **Maria Luisa Spaziani**.

Importante è la sua partecipazione (2005) alla 51 Biennale di Venezia nell'ambito del progetto speciale *Isola della poesia* e quella a Parigi alla mostra *La Poesie Italienne comme oeuvre d'art* alla Mairie du 5me Arrondissement. In quello stesso anno la sua opera *Isola dell'identità* entra a far parte della prestigiosa **Collezione Gori alla Fattoria di Celle(PT)**.

Con l'installazione **Arcipelaghi**, è presente alla **XIII Biennale Internazionale di Scultura**, attualmente in corso a **Carrara**, nella Sezione Sculture e installazioni per la città.

Il giorno dell'inaugurazione, sabato 13 settembre 2008, alle ore 18.00, insieme a Chicca Gagliardo e a Luciano Massari, intervorrà Stefania Grassi. Info: 338.4417145, nicolaricci1@virgilio.it. Ufficio stampa: Monica Zanfini, tel. 055 452567; mob.338 8060156, monicazanfini@alice.it

VENEZIA: PREMIO D'ARGENTO AD ELEMENTAL PER
L'ARCHITETTURA SPERIMENTALE | DI ANTONIO
AREVALO

15 settembre, 2008
di Antonio Arévalo

inserito in approfondimenti, architettura design grafica | Modifica
590 lettori

L'**11a Mostra Internazionale d'Architettura della Biennale di Venezia** riesce a riunire ogni due annimigliaia e migliaia di persone e professionisti appartenenti alla disciplina che si assiepano nello spettacolare scenario dei giardini e degli arsenali di Venezia. Quest'anno, all'importante kermesse hanno partecipato 56 padiglioni nazionali, sono stati organizzati ben 24 eventi collaterali e la mostra ufficiale (**out theare: architecture beyond building**) è stata a carico di **Aaron Betsky**.

Il **Leone d'Oro** alla migliore **partecipazione nazionale** è andato alla **Polonia**, quello alla migliore **installazione** all'architetto americano **Greg Lynn Form** per i suoi mobili costruiti con giocattoli riciclati. Come era già stato annunciato, alla **Biennale di Venezia** il **Leone d'oro alla carriera** è andato a **Frank Gehry** per essere l'architetto che ha chiaramente dimostrato come può essere viva e meravigliosa la sperimentazione.

Il collettivo "**Elemental**", diretto dal giovane architetto cileno **Alejandro Aravena**, partecipava nel **Padiglione Italia** nell'ambito dell'**Architettura sperimentale**. Il progetto presentato ha ottenuto il **Leone d'Argento** come promettente architettura giovane, ed è stato celebrato durante l'inaugurazione ufficiale della Biennale.

Il progetto è stato premiato per l'impegno nell'uso dell'architettura volta a risolvere problemi come l'ambiente, la povertà e i conflitti sociali. Del lavoro si sottolinea anche l'intelligenza dimostrata davanti agli aspetti economici e costruttivi, cosa che suppone una profonda sensibilità per la costruzione di un'opera di basso costo che, allo stesso tempo, prometta un futuro migliore.

"Elemental" è, infatti, un progetto destinato ad abitazioni sociali con particolare attenzione ad una maggiore *funzionalità mirata*: ha, quindi, come obiettivo quello di "smettere di pensare il problema abitativo come una spesa quanto, piuttosto, come qualcosa che crei le condizioni per un'inversione sociale che garantisca, per esempio, che i mutui che ricevono le famiglie acquisiscano valore di giorno in giorno".

Importante quanto ha detto Aravena durante la Premiazione: "nel ringraziare per questo ambito premio, sottolineo che le città offrono opportunità per migliorare l'equità sociale e ribadisco l'importanza di lavorare in maniera collettiva: questo, infatti, non è un riconoscimento personale ma appartiene all'equipe di architetti e ingegneri che fanno parte del gruppo Elemental".

L'Addetta Culturale del Cile, presente durante la premiazione, ha dichiarato che "questa è una dimostrazione al mondo che nel Cile non solo esistono eccellenza e innovazione ma che ci sono anche collettivi di professionisti con vocazione sociale capaci di dire la loro ai grandi del mondo".

IL MINISTRO BONDI INCONTRA L'ARCHITETTO ZAHA HADID | DI BARBARA MARTUSCIELLO

16 settembre, 2008

di Barbara Martusciello

inserito in approfondimenti, architettura design grafica, arti visive, beni culturali |

Modifica


491 lettori

Il **Ministro per i Beni e le Attività culturali, Sandro Bondi**, ha incontrato oggi l'architetto **Zaha Hadid**. Erano presenti il Direttore Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea, **Francesco Prosperetti**, il Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici e della Campania incaricato per la realizzazione del progetto MAXXI, **Pio Baldi**, **Anna Mattiolo**, Direttore MAXXI Arte e **Margherita Guccione**, Direttore MAXXI Architettura.

Al termine di una breve illustrazione del sospirato progetto del Museo del XXI secolo di Roma, il ministro ha confermato che, in accordo con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli**, saranno presto rese disponibili le risorse necessarie al completamento del cantiere in corso. Ce lo auspichiamo, nonostante i tagli alla cultura imposti dall'attuale scelta politica, complice anche la recessione economica, e le continue bordate al *segno* contemporaneo del ministro Bondi, che lo ha più volte giudicato *incomprensibile*...

Ciò detto, è stato assicurato che ulteriori risorse, anche con l'ausilio dei privati, potranno essere recuperate per dare vita ad altre funzioni legate alle attività del museo e al processo di **riqualificazione urbana del quartiere Flaminio** già avviata con la realizzazione del Museo. In attesa, i cittadini e il mondo dell'Arte ringraziano.

Info: tel. 06.67232261/2262; ufficiostampa@beniculturali.it

-  **Roberto** scrive:
17 ottobre 2008 alle 20:43 (Modifica)
ma lo finiranno mai questo Museo miraggio? E non c'era un architetto italiano a concorrere per il lavoro? Non che io pensi tutto debba essere riservato a seconda di chi sei e che lingua parli, o che cultura hai, insomma, che tutto sia targato geograficamente, ma gli architetti italiani, come gli artisti, in Italia non sono rispettati quanto gli internazionali, accolti come star... ma se non crediamo noi alle nostre eccellenze, chi ci crederà?
Grazie di questo libero spazio

OTTOBRE, PIOVONO LIBRI: IL MINISTRO BONDI APRE LA
NUOVA EDIZIONE | DI BARBARA MARTUSCIELLO

17 settembre, 2008

di Barbara Martusciello

inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival, beni culturali, libri letteratura e
poesia | Modifica
480 lettori

Giunge alla **terza edizione** *Ottobre, piovono libri*, il progetto di promozione della lettura lanciato dal **Centro per il Libro e la Lettura** del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in stretta collaborazione con la **Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani**. L'importante iniziativa, che ha un alto valore culturale e sociale, come ogni iniziativa ben strutturata e di qualità, sarà presentata al Ministro per i Beni e le Attività Culturali **Sandro Bondi** nel Salone del Ministro – in Via del Collegio Romano 27 a Roma – **mercoledì 17 settembre 2008**, ore 10.30.

Interverranno: **Maurizio Fallace**, Direttore Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il Diritto d'autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, dell'UPI-Unione delle Province d'Italia, dell'ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani; **Flavia Cristiano**, Direttore del Centro per il Libro e la Lettura. Il coordinamento è affidato a **Marino Sinibaldi**, Vicedirettore di **Rai Radio Tre**.

Ottobre, piovono libri è davvero un'importante campagna, necessaria in questi tempi *barbari* -come molti li definiscono- dal punto di vista civico, intellettuale ed etico. E' quindi salutata con grande entusiasmo qualsiasi iniziativa di pregio che sia votata a cambiare questo dato di fatto imbarazzante in un Paese che sulle Arti e la Cultura ha costruito la propria storia riuscendo, anche per questo, a imporsi nel Mondo guadagnando una credibilità internazionale che sta sempre più perdendo. Sembra che anche per questo la nuova edizione della kermesse, unica nel suo genere, assuma importanza, facendo propria la volontà di rilanciare, incentivare e valorizzare la *rete* di risorse ed energie, diffuse in tutto il Paese, che quotidianamente si impegnano, con passione e fantasia, per la promozione del libro e della lettura. A loro è stato lanciato l'appello di rendere visibile il loro lavoro, incrementando le singole attività nel mese di ottobre: in forma festosa come quella di una manifestazione di ampio respiro e in nome di una *Cultura* che, sappiamo, rende consapevole e libera una *colettività* e con essa i *Popoli*. La partecipazione a questa campagna è cresciuta, nei suoi tre anni di vita, in maniera esponenziale: dalle 260 adesioni nel 2006, si è passati alle 500 nel 2007, che in questa nuova edizione raddoppiano **superando le 900 adesioni**. Un "*caleidoscopio di occasioni*" – come ci dicono gli organizzatori – per incontrare i libri **in oltre 630 "luoghi della lettura**, distribuiti in tutto il territorio nazionale", dai più piccoli e "*intimi*" (biblioteche civiche, scolastiche, centri anziani, asili, circoli culturali...) ai più affollati e visibili (fiere, festival, piazze e parchi letterari...): tutti riuniti in un unico programma con l'obiettivo di trasformare l'Italia, almeno per un mese, in un Paese in cui il libro è di casa e dove è possibile limitare ignoranza, approssimazione, superficialità culturale (si veda, a questo proposito, nel nostro

□ Archivio: <http://www.artapartofculture.net/2008/08/23/utet-caduta-di-un-mito>).

- Info e altro: Ex Libris Comunicazione
tel. 011 5695614 – ufficiostampa@exlibris.it;
- Ufficio Stampa Mibac: tel. 06 6723.2261 / 2262 – ufficiostampa@beniculturali.it;
- Sito: www.ilplanetalibro.it.
- Vai anche a: <http://www.artapartofculture.net/2008/09/09/ultime-dal-ministero-per-i-beni-e-le-attivita-culturali/>

GIORDANO BRUNO GUERRI ALLA PRESIDENZA DELLA
FONDAZIONE IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI | DI
BARBARA MARTUSCIELLO

18 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, beni culturali, libri letteratura e poesia | Modifica
391 lettori

Il Sandro Bondi, Ministro per i Beni e le Attività culturali, ha designato **Giordano Bruno Guerri** alla **Presidenza** della **Fondazione Il Vittoriale degli Italiani** di **Gardone sul Garda**, trasmettendo il decreto alle Commissioni Cultura di Camera e Senato per i rispettivi pareri.

Così si legge sul comunicato del Ministero, datato 18 settembre 2008: *“Il Ministro, nel ringraziare la Prof.ssa Annamaria Andreoli per la passione, la competenza, il rigore scientifico e la professionalità con cui ha adempiuto finora al suo incarico, augura ogni successo al Prof. Guerri nel compito di custodire e valorizzare la memoria di Gabriele d’Annunzio”*.

Abbiamo recentemente incontrato lo scrittore, storico e giornalista Giordano Bruno Guerri i primi di settembre a Parma, per quel *“Settembre italiano. Letteratura, arte e costume nel centro storico di Parma”* di cui già abbiamo dato conto a maggio (<http://www.artapartofculture.net/2008/09/05/parma-e-settembre-italiano-un>); in quel contesto, il vivace intellettuale ha raccontato proprio di Gabriele D’Annunzio, narrando la sua storia, gli amori ma anche di quel periodo controverso, tragico e insieme epico della nostra storia. Tale argomento si riallacciava alla recente pubblicazione di Guerri dal titolo, appunto, **Gabriele D’Annunzio. L’amante guerriero** (ed. Mondadori, nella collana Le scie).

Guerri riuscirà a rilanciare la struttura? Riuscendo a riqualificarla – anche nella grandiosa, originale architettura, bisognosa di qualche cura – e a riattivare un interesse vivace sulla fuga e l’arte del Vate?

Ci piace ricordarlo nel lampante e celeberrimo stralcio da **Il Piacere**: **“Bisogna fare della propria vita come si fa un’opera d’arte. Bisogna che la vita d’un uomo d’intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui”**.

Guerri, in questo, sembra seguirlo, con quel tanto di originalità che lo contraddistingue, oltre a una notevole vis critica; in attesa della sua prossima (imminente?) fatica letteraria – un libro attesissimo su **Filippo Tommaso Marinetti** - auguriamo a Giordano Bruno Guerri un in *bocca al lupo* per il suo lavoro e per il nuovo incarico.

Uff. Stampa MiBAC: tel. 06.67232261/2262, ufficiostampa@beniculturali.it

Altro su: www.giordanobrunoguerri.it

1.  Sandro Sas Mardox scrive:
15 agosto 2009 alle 03:01 (Modifica)
Uomo arguto, e poi libero pensatore! Piaccia o meno quel che dice, lo dice da uomo colto e autonomo: mica roba da poco, oggi!!!!

MACRO ZONA: LE GALLERIE FANNO RETE | DI BARBARA MARTUSCIELLO

18 settembre, 2008

di Barbara Martusciello

inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival, arti visive | Modifica
534 lettori

Il mondo dell'arte sembra, a volte, comprendere che *fare squadra* alla lunga può pagare. Così si associa in iniziative a volte semplici ma efficaci: come l'evento organizzato il 18 settembre, che **riunisce un intero quartiere all'insegna del contemporaneo; una specie di festa dell'Arte** che sappiamo si ripeterà, con modalità simili, in un'altra zona capitolina, tra una settimana.

Molto intelligentemente, pertanto, **dalle ore 19.00 alle ore 21.00** le gallerie ubicate in **Via Reggio Emilia e dintorni** aprono contemporaneamente i loro spazi al pubblico per dare vita a un itinerario artistico con inaugurazioni, eventi e *open* straordinari delle mostre in corso.

La presenza del **MACRO**, catalizzatore dell'interesse e dell'attenzione per la strada e per tutto un territorio limitrofo, ha prodotto il piccolo miracolo di innalzare un quartiere elegante ma privo di particolare attenzione al contemporaneo – perché il Coppedè, non lontano, o Villa Torlonia sono da considerarsi oramai legati al *moderno* – a nuova area della cultura attenta alla ricerca visiva presente. Così, nel giro di poco tempo, molti operatori si sono spostati o hanno puntato, per la loro attività, proprio a quello che è ormai è chiamata **MACRO ZONA**.

Con mio sommo stupore, più volte dichiarato, questa ricchezza non era ancora stata colta dalle gallerie: finalmente l'idea e l'opportunità di creare una **Rete**, di fatto lì, a portata di mano, ha preso corpo favorendo, si suppone, adesione e partecipazione più ampia e corale di critici, curatori, collezionisti e pubblico. Ciò, inoltre, fornendo agli stessi galleristi una comunicazione massiccia e diffusa in poco tempo e zero costi, un'attenzione mediatica più concentrata, una condivisione inevitabile e quasi naturale dei propri fruitori e collezionisti; una presenza praticamente certa di quasi tutti gli addetti ai lavori, specialmente dal resto d'Italia: magari – qualcuno penserà – vale la pena di passare a Roma, o di spendere del tempo per vedere e partecipare a sette inaugurazioni *a prezzo di una...*

Tra parentesi: parlando con un amico e collega curatore, **Joan Abelló Juanpere**, ho scoperto che **giovedì 18 a Barcellona** avviene qualcosa di simile, ma in "*pompa magna*", salutato come grande evento catalano di inaugurazione della nuova stagione espositiva, con partecipazione conviviale e, segnala Abello, "*movida inclusa*", che in quella parte d'Europa non manca mai.

Senza analizzare qualità e scelte espositive delle singole gallerie romane attive in questa MACRO Zona, non si può che essere soddisfatti di iniziative che le colleghino e le aprano alla capitale in questo modo, aspettando che qualcosa di analogo proliferi, diffondendosi ovunque in città: in attesa, anche da noi, di una sua ufficializzazione, di una strutturazione più ampia e, perché no, di una navetta che colleghi ogni tappa in un *tour dell'arte* con patrocini e supporti istituzionali *all inclusive*.

Ecco, intanto, il programma.

Quando e orari: giovedì 18 settembre 2008 dalle ore 19.00 alle ore 21.00;
dove e come:

Galleria Traghetto, Via Reggio Emilia 25-27: inaugurazione della mostra di **Anne-Karin Furunes, Anonym**. L'artista norvegese presenta per la prima volta a Roma le sue opere. Nelle sue tele è sempre presente un'implicazione storica di quanto è stato dimenticato dalla coscienza collettiva: sono soggetti alla cui storia è stato negato l'ascolto, così che l'artista stessa diventa una sorta di memoria pubblica che si riafferma nel presente.

Galleria Oredaria Arti Contemporanee, Via Reggio Emilia 22-24: inaugurazione della mostra di **Roberto De Paolis Qui è mai altrove**. un ciclo di lavori fotografici inediti dell'artista (Roma, 1980) che in *Qui è mai altrove* esprime il concetto di solitudine e di stasi forzata in un luogo dove l'unico confronto possibile è quello con se stessi e dove avviene un'azione costante di ricerca della propria identità.

Hybrida Contemporanea, Via Reggio Emilia 32/b: inaugurazione della mostra di **Domenico Giglio Giudizio Universale**. L'evento nasce dal desiderio di raccogliere alcune delle fasi della ricerca artistica del fotografo e artista – oltre che parte della stessa galleria - e che, dalla fine degli anni Ottanta, si è articolata in progetti, iniziative, vere e proprie azioni per l'arte. I suoi lavori vertono, con una prassi sempre ancorata al reale, su tematiche complesse quali il *Controllo Sociale* o le *Istituzioni Totalizzanti*, che affrontano anche la questione dell'identità, sia singola che collettiva.

Mondo Bizarro Gallery, Via Reggio Emilia 32 c/d: apertura straordinaria con la prima mostra europea di **Audrey Kawasaki**, artista giapponese che realizza quadri su legno e disegni su carta dove le protagoniste sono sempre giovani e intriganti ragazze misteriose. La qualità artistica della nuova star del **NeoPop** nipponico può essere individuata nell'originale fusione di elementi attinti, in parte, dalla cultura pop(ula) orientale passando attraverso l'influenza di due grandi artisti come **Alphonse Mucha** e **Gustav Klimt**.

Spostandosi appena, ecco **Endemica Arte Contemporanea**, Via Mantova 14, spazio di non significativa coerenza, sino ad ora, che presenta il video inedito di **Nigel Bennett** dal titolo *Physical evidence*. Installazioni, fotografia e video arte sono pratica comune dell'artista che analizza il tema della memoria storica attraverso la *"rielaborazione di una palafitta asiatica alla scoperta di realtà dimenticate"*.

Il Sole Arte Contemporanea apre la sede di Via Alessandria con la mostra **Big/Small[format]2**: 18 artisti diversi, differenti linguaggi espressivi che si confrontano con il piccolo e grande formato in un racconto collettivo *"composizione di divergenze in un armonico assieme"*.

Galleria SMAC Segni Mutanti Arte Contemporanea, Via Velletri 30, apre con la mostra **Miscellanea**: come da titolo, una collettiva-minestrone di opere di diversi artisti tra i quali Boetti, Turcato, Festa, Angeli, M. Martini, Leofreddi, Savelli, Fabrizi, Carta, Barlafante, Cannistrà, Laurent, M. Tamburro, De Nola, Ippolito, Cremonese, Civitella, Sol, Ascenzi.

MIBAC: NUOVE NOMINE PER BASTERIS, ELKANN E
GHIGO | DI BARBARA MARTUSCIELLO

19 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, beni culturali | Modifica
678 lettori

Fresca nomina per **Alain Elkann, Fulvio Basteris, Enzo Ghigo**: sono stati indicati, infatti, dal **Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi**, in rappresentanza del **MiBAC**, membri del **Consiglio di amministrazione del Comitato Celebrazioni per il Centocinquantenario dell'Unità d'Italia** presieduto dal Sindaco di Torino, **Sergio Chiamparino**.

L'onorevole interno al PdL **Enzo Ghigo**, torinese, classe 1953, sembra credere fermamente, come ha infatti affermato, che lo Stato possa "costare" meno, ai suoi cittadini, riducendo "il divario Nord – Sud": con la Lega come la metterà? Costare meno non significherà, (anche) per lui tagli alla Cultura e all'Istruzione?


Fulvio Basteris è Direttore del supplemento quotidiano de "Il Giornale", quel "Giornale del Piemonte" (direttore@ilgiornaledelpiemonte) molto incentrato sulla politica e schierato su posizioni di centrodestra (lo è anche l'edizione nazionale, il cui editore è Paolo Berlusconi che, per chi non lo sapesse ancora, è fratello del Premier).

Alain Elkann, marito e padre celebre (legato agli Agnelli, è papà di Lapo e John), personaggio pubblico oltre che giornalista, appassionato d'arte, è uomo dai molti rapporti istituzionali e politici nonché dai tanti incarichi: attualmente Presidente della **Fondazione Città Italia**, sorta di derivazione dell'**Associazione Mecenate 90** di cui è egli stesso Presidente (per farvene un'idea: curiosate nei Siti www.fondazionecittaitalia.it; www.mecenate90.it), Elkann è tra i più attivi sottoscrittori di *Manifesto Italia, Paese della Cultura e della Bellezza* che, a luglio 2008, contava oltre 1.300 firmatari tra esponenti del mondo della cultura, dell'economia e della ricerca e che è stato – ovviamente, dato il *background* di Associazione e Presidente -, ricevuto e appoggiato dal Ministro Bondi.

Auguri d'obbligo ai tre neo consiglieri per l'importante incarico sperando che, anche per loro tramite, si recuperi e si rinnovi il sentimento di Unità -d'Italia, partendo dal vicino di casa – in un momento storico piuttosto delicato per il nostro Paese, sia in fatto economico, sia in quello civile, per tacer di quello culturale: con una popolazione che parrebbe infischiarne del concetto di "collettività" e con giovani generazioni che sembrano non conoscere (bene) il nostro passato, forse dimenticando che – citando in musica (Francesco De Gregori) – la Storia siamo noi, nessuno si senta escluso nè offeso...

Ci aspettiamo, inoltre, che un progetto ambizioso e aulicamente impostato come quel citato *Manifesto Italia, Paese della Cultura e della Bellezza*, porti Elkann a battersi (anche) per quel versante più contemporaneo e innovativo, della *cultura* e della *bellezza*, che permetta all'Italia di riprendersi, proprio in quest'ambito, la sua (perduta) credibilità internazionale, oltre che una sua reale *unità*. Non solo sulla carta (geografica).

Ufficio Stampa MiBAC: tel. 06.67232261/2262

1.  *m. giordano* scrive:
14 ottobre 2008 alle 01:57 (Modifica)
ma ci credete che riusciranno a svecchiare e a rinnovare questo Paese? Che riusciranno a raggiungere un alto livello di contemporaneo? Siamo scettici ma attendiamo: al varco!
Oe, eilà, dico a VOI: state trattando del nostro FUTURO!
M. Giordano

MANIFESTA7 | NUOVE FOTO, RIFLESSIONI E INTERVISTA
ALLA DIRETTRICE HEDWIG FIJEN | DI BARBARA
MARTUSCIELLO, RAFFAELLA LOSAPIO

19 settembre, 2008
di Raffaella Losapio
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival | Modifica
1.117 lettori

Manifesta7 è certamente uno degli eventi internazionali di arte contemporanea da non perdere. **Tra il 19 luglio e il 2 novembre**, gli straordinari palcoscenici naturali nelle Alpi del Trentino accolgono l'arte contemporanea.

Per scoprire paesaggi incantevoli, per ammirare le vedute dei vigneti, degli alberi di melee dipere, dei campanili e dei castelli arroccati in cima alle montagne, per godere in pieno della fusione fra arte e natura, per riflettere ancora sui conflitti e le ingiustizie che affliggono il nostro pianeta, per tutto questo ed altro ancora, è consigliabile non acquistare il biglietto del treno con il supplemento rapido, ma viaggiare lentamente attraverso gli incantesimi delle montagne fra le quattro città di **Fortezza** (Bressanone), **Bolzano**, **Trento** e **Rovereto**, rimaste fortunatamente ancora a misura d'uomo, lungo un percorso unitario di centocinquanta chilometri tra Nord e Sud europeo nell'asse del Brennero.

Molto è stato detto e scritto su Manifesta7, basta leggere gli inserti dettagliati su riviste di settore e altre pubblicazioni speciali -per esempio: di Silvana Editoriale- quindi preferiamo aggiungere considerazioni, forse diverse e più personali, riguardanti l'esperienza coinvolgente vissuta visitando Manifesta7.

Manifesta7 è "aria fritta, a volte anche mascherata, per un'élite sofisticata"?

Al di là del livello artistico, questa biennale europea si inserisce a pieno titolo nel progetto culturale ad ampio respiro della regione, vedi MART di Rovereto e Museion di Bolzano e le altre iniziative, incentrate sull'arte contemporanea, finora condotte dal polo Trento e Rovereto.

Sandro Bondi, il Ministro dei Beni culturali, ha affermato che sono stati „Äö”buttati al vento” 3 milioni di euro, come dire che „Äö”non conviene” spendere in questo modo i soldi (e sulle sue affermazioni relative alla “incomprensibilità dell'arte contemporanea” con suggerimenti di sua inutilità riparleremo in altro articolo). Anche la gestione dei musei, teatri, cinema, o i concerti non convengono quasi mai (ultima notizia, quella relativa all'Arena di Verona...) ma il denaro investito in arte e cultura non ha mai causato danni, eleva l'essere umano, lo fa crescere e lo migliora, è un dovere reale e morale di uno Stato che si consideri civile. Forse questa *elevazione* del popolo da mandria televisivo-dipendente, tutto bisogni primari infastidisce o preoccupa qualcuno? Non possiamo, inoltre, continuare a vivere guardando al passato, occorre sperimentare, crescere, rinnovarsi. L'arte -contraddicendo il buon **Antonio Paolucci**, ex Ministro dei Beni Culturali nel Governo Dini, ex sovrintendente per il polo museale a Firenze, oggi a capo dei meravigliosi Musei Vaticani- non deve essere solo *Bellezza* a meno che al termine non si dia il significato di “*complessità*”...

Tornando a noi, e a Manifesta7, il territorio del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo è molto verde, fertile sotto tutti i punti di vista, compreso

lo spirito imprenditoriale, che è forte, agguerrito e sostenuto da un senso civico della popolazione di altissimo livello. Alcuni imprenditori hanno appoggiato le varie fasi pratiche di questa kermesse internazionale, altri, così come per gli operai di numerose fabbriche, per gli agricoltori, per un pubblico non avvezzo ad un segno contemporaneo, Manifesta è stato il primo incontro con l'arte contemporanea.

La rassegna dà prestigio e riscopre luoghi diversi, recupera zone di archeologia industriale a un nuovo pubblico utilizzo, economico e culturale. In queste zone italiane del Nord Est, le due Province autonome di Trento e di Bolzano si sono alleate per costruire e sviluppare benefici economici-culturali a lunga scadenza, nel futuro. Questo territorio industriale di confine è da sempre un crocevia di culture e tradizioni unico nel panorama europeo, dispone inoltre di molte risorse per la cultura ed opera ad altissimo livello nazionale ed internazionale per sostenere la creatività e la ricerca.

L'edificio delle **Poste** a Trento, la **Manifattura Tabacchi**, l'**ex Peterlini** a Rovereto, la fabbrica **Ex Alumix** a Bolzano, sono luoghi storici della trasformazione post-industriale che meritano di essere visti in sé, al di là dell'evento ospitato.

A Rovereto, la **Manifattura** è un luogo dove dai muri e nell'aria si respira ancora il profumo della lavorazione delle foglie di tabacco e si sente ancora l'affanno di numerose donne e uomini che hanno sacrificato il loro tempo e i loro affetti per contribuire allo sviluppo economico italiano del dopoguerra. Alla fabbrica **Ex Alumix** di Bolzano, fortunatamente la ristrutturazione per adibire gli spazi a Manifesta7 ha mantenuto intatti, muffe, fori nei muri derivanti dall'usura e dall'inquinamento, quindi ancora convivono tre realtà: passato, presente e futuro. A volte è persino difficile individuare e distinguere l'opera di un artista che interagisce con alcune strutture dell'obsoleto impianto industriale: questa interazione crea nuovi ed interessanti cortocircuiti estetici. Alla misteriosa, **Fortezza asburgica**, immersa in un silenzioso scenario magico, mimetizzata fra le rocce o nella neve, dove persino Licio Gelli, dopo la guerra, fece più volte apparizione, sembra di percepire ancora la sublime essenza e le voci dei soldati nell'attesa di un nemico che non giunse mai.

Il nostro citato attuale Ministro della Cultura, dopo aver visitato Manifesta7, ha ammonito che ***l'arte contemporanea non è solo provocazione***. Se è fine a se stessa ci pare lapalissiano che non lo debba essere, ma proprio da questo punto di vista dobbiamo ammettere che avremmo preferito trovare, in questa manifestazione, concetti più nuovi ed incisivi per passare gli orizzonti oltre il possibile, per rimettere in discussione la comprensione del mondo attuale e la nostra società. Se si ritiene, questo tipo di analisi "provocatoria" -e noi non lo crediamo- allora ben venga, nell'arte, e in quantità... Poi, naturalmente, una rana in croce non è necessariamente scandalosa ed offensiva, se ci si degna di approfondire un po' e di non fermarsi alle solite apparenze, degne di gente frettolosa e piena di sciocchi preconetti; una rana in croce, però, può essere persino un tantino scontata, didascalica, quello sì...

Tant'è.

Gli innumerevoli eventi paralleli di questa manifestazione europea hanno, in modo capillare, democraticamente reso accessibile l'arte contemporanea ad abitanti e turisti di diverse città e di moltissimi piccoli paesi, anche sperduti fra le verdi vette. Nella nostra epoca dominata dai

media, credo che sia fondamentale sensibilizzare anche le persone comuni ad altri interessi culturali e alla ricerca artistica; come abbiamo premesso, operai, contadini, anziani, famiglie con bambini in vacanza possono e devono sentire via via l'arte qualcosa loro e per loro, fatta da uomini per altri uomini, mirata a una riflessione sulle cose, sul mondo, anche se portata avanti in maniera inconsueta... Lo era, inconsueta, la maniera adottata da Caravaggio per aprire al Sacro un popolo semplice; e lo erano, diversamente, quelle di Goya, degli Impressionisti e dei primi fotografi, degli astrattisti, degli informali...: artisti e movimenti inizialmente incompresi che oggi appaiono a tutti come dei "classici"...

Prima di passare a un'intervista che ci ha rilasciato **Hedwig Fijen, Direttrice della Fondazione Internazionale Manifesta**, invitiamo, chi ancora non l'avesse fatto, a visitare la manifestazione: un'occasione giusta potrebbe essere l'evento **Tabula rasa**, previsto per il **30 ottobre a Bolzano Ex Alumix**

▣ **Segnaliamo**, inoltre, il video, anch'esso inedito, pubblicato nella sezione video gallery di art a part of cult(ure).

1. **Dott.ssa Hedwig Fijen, oltre a quelle ufficializzate, ci sono novità sostanziali rispetto alle scorse edizioni di cui vuol parlare?**

Manifesta si sviluppa in tutta la regione invece che in una sola città, e questo ha delle conseguenze per l'esposizione come concetto. Le tre squadre di ogni curatore potrebbero imporre una loro posizione artistica e questo differisce dalle altre precedenti edizioni nelle quali i curatori hanno dovuto raggiungere un consenso e sviluppare un modello sinergico di esposizione. Invece, le diverse posizioni critico-curatoriali e le loro scelte forniscono un insieme ben articolato di ciò che può considerarsi la *tavolozza* che è in fase di sviluppo nel mondo.

Inoltre, il fatto che abbiamo posto come tema centrale il contesto storico della zona è del tutto nuovo. La Regione e il suo contesto storico sociale sono i primi strati di Manifesta7 e funzionano molto come visione "dal particolare all'universale" per comprendere una visione di tutta l'Europa, come un suo complesso, quindi: le questioni che sono oggetto della presente esposizione sono oggetto di riflessione non solo nella regione di Trentino, ma ovunque è l'Europa, e questo permette un'interessante connessione Documenta-Trentino-Europa...

2. **Crede che la tipologia della Kermesse sia sempre valida e forte come in passato?**

Si tratta di un evento e credo che dal punto di vista del pubblico lo sia ed anzi migliori. Allo stesso tempo, il contenuto è preso molto sul serio e ben *offerto*. Il fatto che il carattere nomade di Manifesta è ancora in atto, e prosegue negli anni, permette, inoltre, ogni volta di elaborare e di modificare (per esempio i luoghi...). Nessuno faceva molto affidamento sulla Regione, non si comprendeva bene l'associazione con l'arte contemporanea, non si intravedevano i collegamenti tra Sud Tirolo e l'arte.. Parlando anche a nome dei tanti professionisti del settore, credo che la selezione delle giovani generazioni di artisti e curatori selezionati per ogni Manifesta sia un'interessante input anche per la Biennale; inoltre, la combinazione tra giovani artisti e generazioni più storicizzate è un fattore novità interessante in questa Manifesta7.

3. **Ritiene Manifesta ancora un punto di riferimento nel Sistema dell'Arte contemporaneo?**

Ritengo di sì, per molti aspetti: per la maggior parte di artisti sconosciuti che sono mostrati, per i tanti confronti dei quali parlavo prima (giovani-storicizzati), per i lavori commissionati... Questa Manifesta ha avuto il più grande bilancio mai riscontrato, il che significa che la maggior parte degli artisti potrebbe produrre nuovi works. Il fatto di collocare la kermesse in siti industriali è nuovo, ed anche il fatto che si imponga al visitatore un "rallentamento" per la "spezzettatura" notevole del percorso allestitivo ed espositivo è un altro fattore di novità per questa edizione della manifestazione: è così grande che è possibile non correre attraverso di essa ed è, appunto, necessario rallentare al fine di afferrare tutti gli input visivi e concettuali; credo che questo sia ormai necessario, al giorno d'oggi.

4. **Avete avvertito la crisi economica anche e soprattutto nel Sistema e Mercato dell'Arte contemporanea?**

Non direi; poi, noi non siamo legati ad una situazione di mercato d'arte, noi dipendiamo dalle Borse di studio, dalle organizzazioni senza scopo di lucro, dalla politica, che è alla base per la parte finanziaria di Manifesta, anche se, certamente, le problematiche nel e del mercato sono causa di stress e artisti e curatori diventano molto esigenti...

5. **Quest'anno si sono evidenziate particolari tendenze o tipologie di analisi visivo-concettuale?**

Manifesta7 è un esempio che molte diverse posizioni artistiche esistono una accanto all'altra. Se vi è una tendenza, forse è quella di creare di nuovo il *cubo bianco*, lo spazio e la perfetta atmosfera *museo*, che si riflette, per esempio, nel mini museo a Trento di Anselm Franke.

6. **Emergono in eccellenza artisti in particolare?**

Molti, ed è questo il motivo essenziale per il quale tutti dovrebbero venire a Rovereto, Trento e Bolzano; non vorrei oracitare qualcuno, altrimenti escluderei altri e non sarebbe corretto, ma sono tante le interessanti esperienze personali e le proposte della ricerca.

7. **Si registrano intraprendenze galleristiche?**

Abbiamo collaborato in maniera molto stretta e particolare con le gallerie, anche attraverso il sostegno di alcuni artisti nella produzione di nuove opere per la kermesse.

8. **Si avvertono cambiamenti di rotta curatoriali o dei collezionisti?**

I collezionisti italiani con i quali abbiamo lavorato sono stati molto favorevoli e molto interessati, la maggior parte di loro ha aderito all'*Associazione Amici di Manifesta*, il che significa che vogliono restare con noi per alcuni anni, e questo è meraviglioso: abbiamo bisogno del loro sostegno in termini di conoscenze e in termini di supporto finanziario.

Translation

1. Are there any essential news compared to the past editions?

This Manifesta takes place in an entire region instead of one city, this has consequences for the exhibition concept. The three teams of curators could each create their own artistic position, in comparison to former editions where the curators had to reach a consensus and develop one exhibition model. The diversity is well thought off. The four positions, three individual positions of the curatorial teams and one made together gives a very well articulated palette of what is currently playing in the curatorial world.

Also, the fact that we put central the theme of the historical context of the area is quite new. The region and its social historical context are the first layers of the Manifesta7 and it works quite well how in parrs pro toto Manifesta 7 deals with Europe as a whole, the issues which are addressed in this exposition are playing not only in the region of Trentino, but everywhere in Europe, this makes the connection very well.

2. Do you think that the Kermesse formula is still valuable as in the past?

It is an event and I think from the perspective of the audiences this event character is oke. At the same time, the content is very seriously taken and well thought off. The fact that the nomadic character of Manifesta is still in place makes it that we can come up with surprisingly well chosen locations, everybody says. Nobody had any expectations about the region, because they do not associate this with contemporary art, not they see the links between Sud Tyrol and art, they understand and appreciate it. I am speaking here on behalf of the professionals. The fact that the youngest generation of artists and curators alike are selected for each Manifesta makes it still a very upfront biennale. The fact that young artists are combined with more older generations is an interesting factor in this Manifesta7.

3. And is Manifesta still in the forefront?

Yes I think so, in many aspects: mostly unknown artists are shown, mostly in new combinations, and mostly newly commissioned work. This Manifesta7 had the largest budget ever, meaning that most artists could produce new works. The fact that we base the biennale in industrial sites is new, and the fact that we ask the visitor to slow down is an innovation, the manifesta 7 is so large that you can not rush through it, you have to slow down in order to grasp it and I think this is now these days necessary.

4. Did you feel any financial difficulties in contemporary Art Fair?

No, we are not dealing in an art market situation, we are depending on grants and non profit organisations such as the politicians, who are create the basic for the financial part of Manifesta, although because of the stress at the market, artists and curators become very demanding. We have very positive experiences in working in a non profit environment which we sometimes open up for sponsors and private individuals to give financial support.

5. Do you highlight any special trends or kinds of visual conceptual analysis?

Manifesta7 is an example that many different artistic positions exist next to each other. There is though a tendency to create again the white cube space and the perfect museum atmosphere, which is reflected in the mini museums in Trento of Anselm Franke.

6. Are there any outstanding emerging artists?

Many, that is the reason everybody should come to Rovereto, Trento and Bolzano, I will not mention someone, otherwise I might exclude others. Come, Come and experience yourself.

7. Are there any resourceful galleries?

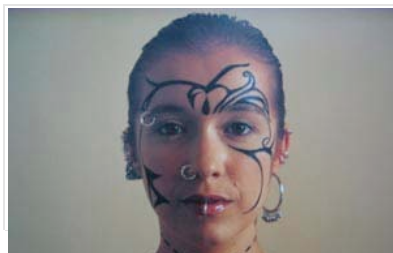
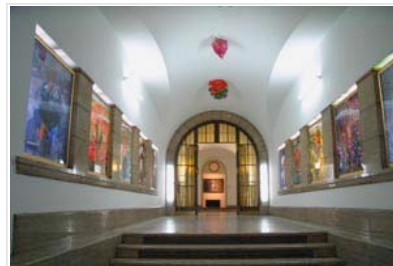
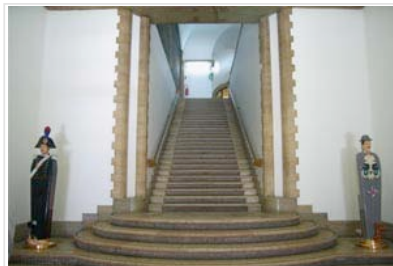
We have not been specifically working with galleries, although some supported the artists in producing new works for Manifesta7.

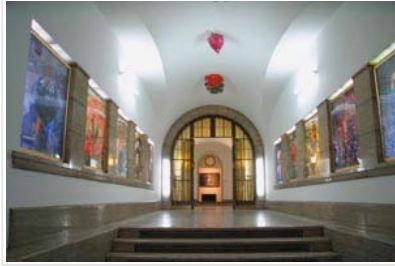
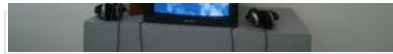
8. Do you feel any changes of direction regarding curators or collectors?

The Italian collectors with whom we have been working have been very supportive and very interested, most of them became Amici of Manifesta which means that they want to stay with us for some years, which is super, we need their support in terms of knowledge and in terms of Financial Support.

Info e altro <http://www.manifesta7.it>

nella foto, le Poste di Trento

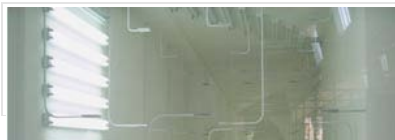




Manifatture Tabacchi di Rovereto

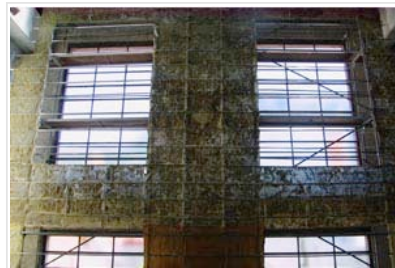
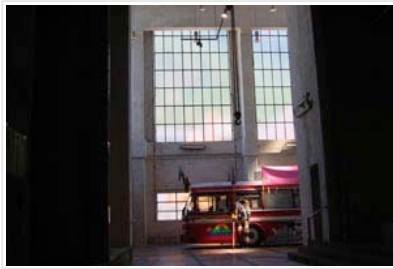


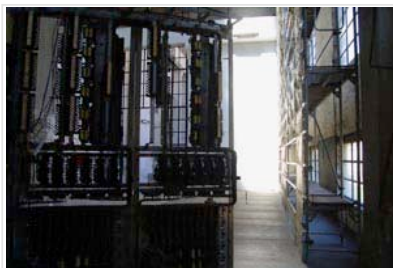
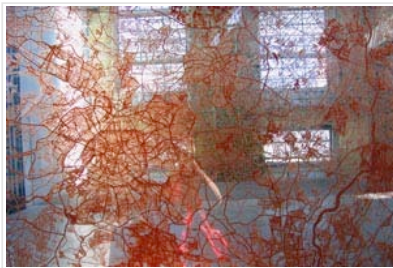
Alcune immagini dell'Ex Peterlini a Rovereto





Ex Alumix a Bolzano







Fortezza



20 settembre, 2008
di Fernanda Moneta
inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia | Modifica
2.569 lettori

In **Cina**, lo Stato controlla ogni arte, dalla prima alla settima, essendone l'unico finanziatore e controllando produzione, distribuzione e comunicazione e chi dall'estero arriva in Cina per occuparsi di arte lo fa in primis perché è un affare, in secundis per motivi politici.

Per le fonti ufficiali cinesi, il **New Documentary Movement** non esiste. Nei cataloghi e negli articoli pubblicati in Cina e in quelli occidentali che si basano solo su quelli, compilati con l'intenzione più o meno consapevole di non pestare i piedi a nessuno, si parla piuttosto vagamente di uno stile definito "documentario reale", fatto prettamente estetico, adottato da alcuni autori indipendenti negli anni Novanta e confluito quasi subito nei canali della videoarte.

Ufficialmente, esiste solo il cosiddetto **New Art Documentary**, il cui capostipite è considerato **Wang Jianwei**, (1958) che vive e lavora a Pechino, la cui produzione è la bandiera perfetta della modernizzazione cinese.

Prima della riforma della Legge sul cinema e l'audiovisivo del 1993, che di fatto ammette l'esistenza di produzioni indipendenti a patto che collaborino con quelle governative, solo gli studios statali sono autorizzati a realizzare film. Ogni produzione indipendente è per antonomasia illegale. Sfuggono a queste restrizioni solo documentario e videoarte, i cui autori sono strettamente legati alle **Accademie di Belle Arti** e alle **Università**. In generale, non c'è un artista cinese che non abbia almeno una laurea. Molti di loro, oggi, insegnano nelle Accademie o nelle Università statali.

Per tutti gli anni Novanta e fino a oggi, il governo cinese ha ben presente la lezione di Tian'anman: la rock star **Cui Jian** che cantava *Yi Wu Suo You* (Non a nome mio); gli studenti dell'Università di Pechino che usavano la rete per comunicare con Stanford e da questo "nodo" con il resto del mondo e i ragazzi del **New Documentary Movement** con le loro opere sottotitolate in inglese, pronte per essere distribuite in occidente.

La preoccupazione per l'impatto mediatico del Movimento Studentesco era tale che già nel corso del massacro, la Polizia cinese si premunì di sconnettere i terminali del campus e di rastrellare tutto il possibile materiale video.

Mao Zedong, nel suo libretto rosso, diceva: "Tutte le conoscenze autentiche derivano da esperienze immediate." In questo senso, il documentario indipendente è un genere ibrido nato sul campo, all'interno del **Movimento Studentesco del 1989**. Si tratta di una rete informale e clandestina formata esclusivamente da autori di Pechino, che trova le attrezzature di ripresa e montaggio con l'appoggio non ufficiale di amici che lavorano alla **CCTV** (China Central Television). Siccome in quegli anni era impensabile che un autore potesse possedere personalmente una telecamera, per deduzione, tutti i documentaristi cinesi hanno avuto a che fare, in un modo o nell'altro con la televisione. Dal 1988, la CCTV





sembrava volesse aprire uno spiraglio alla sperimentazione con **Heshang** (Elegia del Fiume), una miniserie di sei puntate, diretta da **Xia Jun**, con il commento di **Su Xiaokang** e **Wang Luxiang**. Ma dopo qualche messa in onda, la serie viene cancellata e nel periodo che segue il massacro del 4 Giugno, sulla testa di Su Xiaokang viene spiccato un mandato di cattura. Sempre nel 1988, **Shi Jian and Chen Jue** tentano la carta di produrre una serie di documentari prodotti indipendentemente anche se commissionati da CCTV. La puntata pilota, **Tian'anmen Square**, non andrà mai in onda e anche l'**Hong Kong International Film Festival** del 1992, che sembrerebbe interessato a metterla in programma, dovrà cedere alle pressioni dell'emittente televisiva cinese.

Durante i massacri e i rastrellamenti dell'89, sono morti, anche metaforicamente, molti degli autori del New Documentary Movement. Quasi tutte le opere indipendenti sono andate perdute, distrutte dagli stessi documentaristi in quanto prove a carico, o finite nelle mani della Polizia cinese. I pochi documentari che si sono salvati, perché portati all'estero, sono sottotitolati in un inglese traballante. Pare che lo fossero tutti. In una Cina in cui, ancora oggi, conoscere l'inglese non è un fatto diffuso e c'è addirittura un servizio sms che traduce in mandarino gli indirizzi da far leggere ai tassisti, questo è il segno evidente che il target di quei lavori era il pubblico internazionale. Il possesso di un lettore VHS a quei tempi era cosa ben rara e la CCTV – che infatti ha realizzato e distribuito documentari che minimizzavano l'accaduto – non avrebbe mai trasmesso quelle immagini. In Cina, chi visionò, e con grande attenzione, quei documentari, fu la Polizia. Prima, per identificare i soggetti ripresi, poi soffermandosi sulla semantica e sulla qualità tecnica. Da qui, un pesante giro di vite che fece sì che mettere le mani su una telecamera o su un'attrezzatura per postproduzione diventasse veramente molto complicato, per un autore indipendente.

In effetti, la prima opera che tratta del massacro di Tian'anmen è un'opera teatrale: **Taowang** (La fuga), scritta nel 1989 da **Gao Xingjian**, che anche per questo dovrà lasciare il paese e nel 2002 sarà il primo cinese ad essere insignito del Nobel per la letteratura. Per vedere un documentario su quei giorni bisognerà aspettare gli americani **Richard Gordon** e **Carma Hinton** che nel 1995 realizzano **The Gate of Heavenly Peace**, ricostruendo gli eventi utilizzando materiale d'archivio e interviste ai testimoni della protesta.

Per gentile concessione di Costa&Nolan, Milano

Tratto da: **Fernanda Moneta, Tecnocin@. Transmedia, videoarte, videogiochi tra Cina, Corea del Nord, Hong Kong**, Estetiche della comunicazione globale, Costa&Nolan, Milano; pagine 128, ISBN: 8874370415

-  **Anna** scrive:
21 novembre 2008 alle 22:03 (Modifica)
Stessa domanda che per Castelvocchi: ma Costa & Nolan li paga i suoi autori? O promette e basta?
-  **Giovanna D.** scrive:
25 novembre 2008 alle 17:31 (Modifica)
Volevo segnalare che ho cercato questo libro in libreria perché mi interessa l'argomento e alla fine mi sono dovuta rassegnare a comprarlo in internet. Ma perché?
-  **Lucia** scrive:
27 novembre 2008 alle 23:17 (Modifica)
Giovanna, pure io ho avuto difficoltà in libreria. A Roma ce l'ha Mondadori in via del Corso, ma solo una copia. xò le stronzate finto-zen le trovi tutte. :(
-  **Riccardo** scrive:

 1 dicembre 2008 alle 15:19 (Modifica)

Ho letto che non trovate il libro in questione in libreria. Compratelo su internet. Purtroppo il sistema delle librerie risente del fatto che si vuole straguadagnare e così chi ci lavora spesso non legge, sta lì solo perché non è qualificato per nessun altro lavoro che fare il commesso e si accontenta di due soldi: mutande, scarpe o libri, per lui fa lo stesso. Invece di pagare finti clienti che ti controllano come se tu per forza fossi un ladro, perché non mettono commessi veri, che aiutano i clienti (e assieme, automaticamente, li controllano?)

:(

5.  *Teresa* scrive:

2 dicembre 2008 alle 17:32 (Modifica)

Per ora posso dire che promette e basta.

6.  *amico* scrive:

11 gennaio 2009 alle 01:08 (Modifica)

se cercate un libro in libreria etrovate una copia sola ? (vi siete chiesti perché?).... poca vendibilità' ... rotazione di 1 o 2 copie in un trimestre !

La libreria e' fatta dal cliente non dal libraio !

p.s.: se avete problemi nel trovare un libro in libreria potete sempre ordinarlo (3 o 4 giorni lavorativi) .

Sapete che per rimanere tra le novità in bella vista molti scrittori si comprano 2, 3, 4, 5, copie al giorno per il primo mese ?

La domanda più diffusa nelle grandi librerie del centro ? SCUSI IL BAGNO ?

7.  *Marco* scrive:

12 gennaio 2009 alle 18:16 (Modifica)

Sì, come fa la Macri: vista io.

8.  *Marco* scrive:

12 gennaio 2009 alle 18:16 (Modifica)

Non chiedere il bagno, comprare copie.

9.  *Lucia* scrive:

13 gennaio 2009 alle 11:41 (Modifica)

Non ho capito che vuol dire "amico". Le hit sono tutte taroccate? I lettori non ci sono? Al centro di Roma sono tutti ignoranti? Potrebbe spiegare meglio? Che vuol dire che la libreria è fatta dal cliente? Io ho chiesto per mesi che mi ordinassero un libro che non era esaurito. Mio figlio e i suoi compagni devono fare le pazzie per trovare i libri su cui studiare eppure hanno una grande e famosa libreria davanti all'Università. Le librerie sono fatte dagli addetti alle vendite, come tutti i negozi. Vorrei essere una mosca per assistere agli ordini che fanno, per vedere con che criteri li fanno. Come li spiega "amico" i centinaia di romanzi illeggibili pubblicati e venduti da una nota libreria che è anche casa editrice?

10.  *Paolo Marcomeni* scrive:

21 gennaio 2009 alle 00:00 (Modifica)

Ho visto che il suo libro su Ibs è esaurito: e ora che si fa? Paolo

11.  *Luca* scrive:

26 febbraio 2009 alle 12:39 (Modifica)

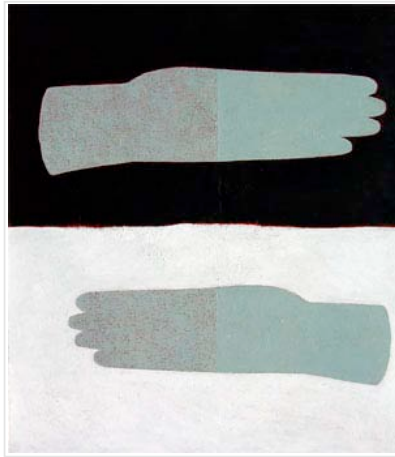
Paolo: il distributore si è rifornito. Hai provato a chiederlo ancora? Certo che è faticoso, in Italia, trovare i libri... che pizza!

SPAZIO DOMESTICO PER MAC A ROMA | DI PAOLO DI PASQUALE

21 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in news | Modifica
515 lettori

Domenica 21 settembre 2008 alle ore 17, la **Galleria MAC** () inaugura la nuova stagione espositiva 2008-2009 con opere scelte dell'artista pittorico **Angelo Titonel** (www.angelotitonel.com).

Questi lavori, misteriosi e metafisici, realizzati dal 2000 in poi, completano un excursus sulla poetica dell'Autore già presentato in questa stessa sede nel 2006 con la mostra a temadal titolo **"Handslife"**.




Lo spazio espositivo che accoglie la nuova proposta pittorica dell'artista Titonel è molto particolare. La galleria è di fatto collocata in un'abitazione e questa scelta intende avere e proporre un carattere "domestico" della fruizione: l'opera d'arte, del resto, oltre che nei Musei e nelle gallerie dovrebbe essere collocata nelle case; questa mostra sottolinea questo assunto e tale decisione curatoriale permette, quindi, una visione intima del lavoro dell'artista,

quasi con una dimensione "salottiera" -nel senso alto del termine-, in linea con una tendenza internazionale che sta tornando di moda. Non solo. Inaugurare la domenica sottolinea la possibilità conviviale, concentrata e senza fretta di una condivisione, quella della cultura e dell'arte: tutte cose delle quali, forse, abbiamo bisogno e che sarebbe bello ritrovare.

Per partecipare all'inaugurazione e saperne di più, anche sull'indirizzo:

info@majartecontemporanea.com

-  **leandro baldini** scrive:
17 settembre 2008 alle 13:26 (Modifica)
Che iniziativa intrigante... Sono tornato da MADRID: lì stanno inaugurando spesso iniziative così, come si scrive in questo breve ma interessante articolo. Infatti, a Roma come a Madrid e ovunque si spera, è piacevole incontrare artisti, critici, collezionisti, parlare con tutti, ammirare le opere esposte recuperando una certa naturalezza con l'approccio all'arte, un'informalità che metta noi pubblico dell'arte a proprio agio, in un'atmosfera più "calda", "umana". Così è più facile capire e comprare, fidandosi, comprendendo, acquistando, con l'oggetto-arte, il pensiero-arte e un po' anche il mondo dell'artista, partecipandovi.
Un grazie per l'informazione di questo on-line e alla galleria per questo invito; mi metterò in contatto e spero di poter partecipare. Grazie

INVITO A PALAZZO: VII EDIZIONE DELLA GIORNATA
D'APERTURA AL PUBBLICO DEI PALAZZI STORICI DELLE
BANCHE | DI PAOLO DI PASQUALE

21 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in beni culturali, news | Modifica
451 lettori

Un **Invito a Palazzo** molto particolare, quello che per **sabato 4 ottobre 2008: dalle ore 10.00 alle ore 19.00**, infatti, sarà possibile per tutti i comuni mortali visitare i palazzi storici delle banche.

Iniziativa lodevole, questa delle Banche, in fondo quasi dovuta agli italiani, negli attuali tempi di recessione, mutui difficili, interessi indecorosi... A livello nazionale, per una sola giornata, sarà quindi possibile vedere dove sono ubicati, gli interessi speculativi di questa grande lobby economica (quindi non solo!): essenzialmente in Centro, in palazzi prestigiosi, quasi tuttistoricamente e artisticamente rilevanti. Magnanimamente, con un'abile operazione d'immagine, queste location meravigliose sono concesse dai potenti proprietari alla folla di curiosi e di turisti, ai professionisti e agli amanti dell'arte.

85 palazzi di 50 banche -disseminate in 47 città italiane- sono pronti a svelare i propri capolavori nascosti, il loro inestimabile patrimonio culturale raramente accessibile.

Saranno visibili, oltre alle sedi -palazzi e ville, appunto- collezioni d'arte e giardini, antichi simboli di storia urbana e innovative opere architettoniche in un arco temporale ampio: di oltre mille anni di civiltà e della più recente creatività. Quest'ultimo dato ci fa ben sperare sulla conferma dell'attenzione delle Banche per la prassi del mecenatismo.

Giunta al settimo appuntamento, la giornata nazionale di *Invito a Palazzo*, che nelle precedenti edizioni ha confermato il grandissimo successo mediatico e di pubblico, dato il suo alto interesse storico e culturale, gode dei Patrocini del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ed è investita dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

Ovvio che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi intervenga alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa (giovedì 25 settembre ore 12.00, Palazzo Altieri, Roma, Piazza del Gesù 49) per la quale, ci dicono, ha già espresso parole positive.

Notizie Utili: Invito a Palazzo 2008 si terrà sabato 4 ottobre. I palazzi saranno aperti al pubblico gratuitamente dalle ore 10.00 alle ore 19.00, con visite guidate (in italiano e inglese). L'elenco completo dei palazzi che partecipano all'iniziativa sarà disponibile sul sito <http://palazzi.abi.it>. Si potranno ottenere informazioni sulla manifestazione chiamando **dalle ore 10.00 alle 18.00 il numero 06/6767990** o inviando un'e-mail all'indirizzo: invitoapalazzo@abi.it. Dépliant con l'elenco completo dei palazzi saranno disponibili presso le filiali delle banche aderenti.

Info, contattie altro: Ufficio Stampa – MiBAC, tel. 06.67232261/2262, ufficiostampa@beniculturali.it; Ufficio Stampa ABI: tel. 06.6767302; salastampa@abi.it;

Ufficio Stampa Novella Mirri e Maria Bonmassar: tel. 06.32652596; cell. 335.6077971

ufficiostampa@novellamirri.it. Il Sito: www.abi.it

FRIGIDAIRE: STORIA DI UNA (PICCOLA) RIVOLUZIONE I DI BARBARA MARTUSCIELLO

23 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, libri letteratura e poesia, lifestyle | Modifica
807 lettori



*“Care concittadine e concittadini immaginari, è uscito in libreria il volume **Vincenzo Sparagna, FRIGIDAIRE. L’incredibile storia e le sorprendenti avventure della più rivoluzionaria rivista d’arte del mondo**, Rizzoli, Mi, 2008”.*

Così Vincenzo Sparagna informa dell’uscita della sua ultima fatica: un libro di circa 300 pagine illustrate da centinaia di immagini dove si analizzano gli ultimi trent’anni raccontati dalla prospettiva particolare di Frigidaire; l’ultimo capitolo è dedicato interamente a **Frigolandia**, la **“Repubblica immaginaria”** e immaginifica fondata dal poliedrico Vincenzo a Giano dell’Umbria dove attualmente vive e lavora, ricevendo ospiti, organizzando pranzi, cene, colazioni ma anche eventi; e dove si respira quell’aria *“un pò così”*, che si sente affondare le radici in anni intramontabili, adrenalini, un pò tossici, fenomenali.

Proprio a Frigolandia il libro ha preso corpo: *“scritto e impaginato durante 10 mesi di lavorazione; il compenso ricavato contribuirà alle tante spese indispensabili per la Repubblica...”*. Sempre le stesse preoccupazioni, *“come allora”*, ci dice chi quel periodo l’ha vissuto e a *“Frigidaire”* c’era...



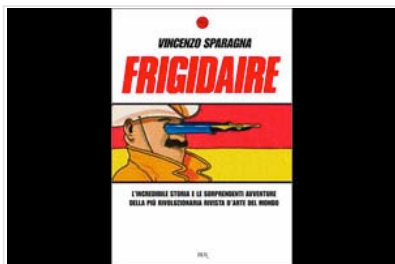
Già, *“Frigidaire”*: la storia di questa ormai mitica rivista è ripercorsa nel libro tra racconti di incontri e scontri di quegli anni, dei tanti collaboratori molti dei quali diventati imprescindibili punti di riferimento non solo per appassionati *fumettari* e comix-addict ma anche per un rinnovamento della comunicazione

visiva e del linguaggio: **Andrea Paziienza** vi dice qualcosa?

Era il **28 ottobre 1980**, la data della *prima volta* di *“Frigidaire”*: in edicola, subito un gran successo, per quel suo essere, anche programmaticamente, un **progetto di interazione tra le arti e di comunicazione totale**. Fumetto, certamente, ma anche grafica, arte, satira, letteratura, filosofia, musica, politica si affiancavano raggiungendo su quelle pagine un mix innovativo all’interno del quale si distinguevano segni e voci diverse ma affini.

Fondata dal direttore Sparagna, da **Stefano Tamburini**, **Filippo Scòzzari**, **Massimo Mattioli**, **Tanino Liberatore** e **Andrea Paziienza**, ha accolto nel suo percorso moltissimi collaboratori e amici: non solo fumettisti ma anche scrittori, fotografi, intellettuali... Ecco, quindi, un **Achille Bonito Oliva come mamma l’ha fatto**; l’artista **energetico** e geniale Mario Schifano, un compagno di viaggio generoso, anche di contributi in denaro; e un allora giovanissimo **Pablo Echaurren** già instradato nel *meticcaggio* linguistico.

“Frigidaire” si pone, a ben guardare – e secondo le parole dello stesso Sparagna in un’intervista da me redatta qualche mese fa -, come *“un’Enciclopedia dell’oggi ma anche del futuro, quindi all’avanguardia, dove la sperimentazione era di casa tanto da essere diventata punto di riferimento per creativi, giovani, studenti, artisti...”*, che non abbassavano mai la guardia: con quell’arguta *“inevitabile critica al sistema”* che il sistema, non a caso, mal tollerava. La testata, infatti, di volta in volta, indicava, documentava, faceva scoop, denunciava e si opponeva alla sua maniera a quella che Sparagna chiama *“la commedia dell’informazione”*. Già: *Mitici, quegli anni...*






In questo suo libro, che è un pò di tutti quelli che “Frigidaire” l’hanno fatta e amata, Sparagna racconta la nascita, gli sviluppi, le difficoltà, la genialità, gli episodi divertenti, qualche segreto svelato, senza tralasciare drammi, tragedie e lutti che hanno colpito duramente quella

generazione. Tutto questo, avvenne in piena fedeltà al diktat autoimposto e sottoscritto da tutti, che chiamava fuori il gruppo dal sistema mercantile e dalla violenza di quegli anni. Che nessuno ha dimenticato.

“Frigidaire c’è anche quando non c’è”, chiosa il buon patron, e in effetti un pò è proprio vero: a Frigolandia qualcuno passa sempre, si ferma, torna, rinverdendo quei tempi e godendo di pareti piene di disegni, quadri, foto, memorabilia, tra cassettoni pieni di riviste...: un pezzo di storia del nostro Paese che un libro non solo vuol ricordare ma in qualche modo sembra riproporre a grandi lettere nel dibattito culturale più attuale. Perché, come si dice, *“oggi è oggi grazie a ieri; e sempre sarà”*.

Info: Repubblica di Frigolandia, Località La Colonia/Montecerreto, Giano dell’Umbria (PG) – Contatti: telefono 0742.90570, mail: frigolandia@gmail.com; <http://www.frigolandia.eu>.

Nelle immagini: Barbara Martusciello con Vincenzo Sparagna nella sede di *Frigolandia* durante l’intervista; la copertina del libro.

1.  *bbk* scrive:
9 ottobre 2008 alle 12:09 (Modifica)
una delle realtà più interessanti legate al rinnovamento visivo e linguistico in Italia, un vero mix – come scrivi benissimo – che ha portato aria nuova e che è ancora oggi punto di riferimento della cultura e delle arti
2.  *Paolo Cohen* scrive:
7 luglio 2009 alle 14:11 (Modifica)
Pasticcione geniale irriverente apripista! Un grande! Lui e la sua squadra. Grazie del perfetto salto all’indietro nel tempo, sempre presente!
3.  *nathan* scrive:
3 settembre 2009 alle 21:45 (Modifica)
Grandissimo prima, ancora oggi è attuale. Frigidaire di un tempo che fu. Amato. Amata.

JOYS... A PIECE OF ME: WRITING COME ARTE A MILANO
(E SUI MURI DEL MONDO!) | DI LUTHER BLISSETT

24 settembre, 2008
di artapartofculture redazione
inserito in approfondimenti, lifestyle, news | Modifica
485 lettori

Joys ... a piece of Me è il nuovo progetto espositivo Joys per Allegra Ravizza Art Project che ha inaugurato nello spazio di via Gorani 8.

Famoso per il suo lettering tridimensionale, Joys presenta in mostra lavori inediti tra i quali un progetto site specific accanto a sculture, nuovi loop ed evoluzione 3d della ricerca bidimensionale murale dell'artista, che nelle sue opere fonde brillanti cromatismi con geometrie e architetture impossibili -un pò ricorda Escher-, unendole all'irriverente potenza espressiva del writing.

Da anni l'artista ha esteso il suo linguaggio anche alla scultura, utilizzando materiali diversi ma mantenendo sempre uno stile inconfondibile, quello stesso stile che da oltre 15 anni lo rende inconfondibile sui muri di tutto il mondo, da Sarajevo a New York City, a Venezia e Milano.

La sua storia, in sintesi, sboccia nel 1992.



Come molti writer comincia scrivendo il suo nome su un muro e come tanti ragazzi creativi e incontenibili come lui, focalizza la sua ricerca sul lettering; velocemente, come del resto ci si aspetta da chi pratica la comunicazione e l'arte underground, Joys espande il suo lavoro che, dopo esser nato sul muro, si arricchisce di spessore e matericità. La sua ricerca va oltre le due dimensioni e acquista nel tempo una plasticità che si appropria del territorio e della fruizione di un pubblico involontario e inconsapevole.

In bilico tra underground e istituzionale, come molti celebri artisti internazionali e italiani, la ricerca di Joys è stata riconosciuta dagli addetti ai lavori del sistema dell'arte come inedita e personalissima grazie anche al suo maniacale studio del lettering: forme che nel tempo si stratificano e si arricchiscono di livelli e linee con cui Joys ha costruito labirinti impossibili dove nulla è lasciato al caso e le forme ubbidiscono sempre a precise regole logiche e geometriche.



Anche con **Joys... piece of me**, l'artista prosegue nella direzione della geometria e del cromatismo in una mostra di cui il pubblico simbolicamente può possedere una parte, visto che gli inviti della mostra che in inglese significa proprio *un pezzo di me* – sono realmente una parte di Joys e della sua operazione artistica, visto che componendoli si ricrea a grandezza naturale il prototipo del graffito realizzato in galleria, che avvolge lo spettatore in un labirinto di lettere, linee e colori.

Realizzato in poche ore sulle pareti della galleria di Allegra Ravizza, il graffito non solo si può ammirare ultimato, ma anche durante i lavori di realizzazione, grazie al dvd che testimonia l'azione di live painting dell'artista (della quale qui diamo qualche *assaggio*).



La mostra è bella, davvero. Si può vedere sino al 25 novembre 2008 dal martedì al sabato, ore 15:00-20:00, alla galleria **Allegra Ravizza Art Project**, Via Gorani 8 a Milano
info: Nora Bentivoglio, Fleisch Agency, 349.4328563, nora@fleisch-agency.com www.fleisch-agency.com

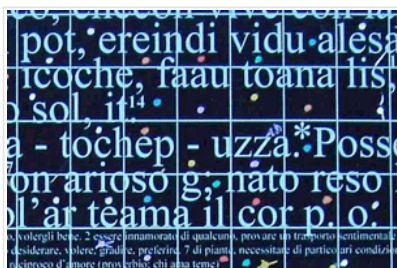


24 settembre, 2008

di Patrizia Ferri

inserito in approfondimenti, news | Modifica

495 lettori



Nonostante la veste a prima vista algida, il lavoro di **Enrico Bentivoglio** è un lavoro viscerale, esito di un processo creativo che nasce da un autentico corpo a corpo con l'arte. "Corpo a corpo" è anche il titolo di una delle opere che l'artista ha proposto nella sua ultima mostra da Pino Casagrande; il lavoro è il ritratto allegorico dagli echi giacomettiani, dell'arte stessa, quella su cui gravita la performance *L'arte ama il corpo* che è una spiazzante trasmutazione fisica dal corpo umano a quello dell'arte e viceversa.

Tutto il ciclo delle opere recenti dell'artista, come emblematico "corpo abitato dall'arte", va letto fra le righe e gravita sul concetto di essere corpo, ovvero: non solo abitiamo un corpo ma siamo quel corpo che non è un oggetto ma un filtro, una soglia attraverso la quale si instaura una relazione con l'altro da sé, con il mondo nella sua totalità cosa che comporta una riflessione ampia sull'umano e il disumano, il senso e il non senso, verità e finzione, che va a parare sulla praticabilità effettiva del binomio impronunciabile arte e vita. Un tema rischioso che sconfinava dai massimi ai minimi sistemi, per un viaggio di andata e ritorno o di sola andata, un rischio che conosce bene Bentivoglio che è uno che per la tangente ci parte spesso.

"Parlare" dunque presentare col linguaggio dell'arte le cose del mondo senza pregiudizi o schemi mentali, senza discriminare il male dal bene, il bianco dal nero, il dolore dalla gioia, perché nel mondo c'è tutto come del resto in ogni essere umano. Tutto è apparentemente neutrale e volutamente impersonale come nei "Significanti neutri" degli anni '90, forme neutre investite di funzione e necessità dal momento in cui vengono abitati e dallo spazio che abitano, che assumono identità solo attraverso l'interazione, dove il corpo in quanto tale automaticamente attrae significati. Praticamente come l'arte, una certa arte che assume senso in quanto processo relazionale, che nasce dal rovello, si situa sul rovescio e procede sul versante della ricerca e che assume automaticamente il valore di una precisa scelta di campo che, nel sistema dell'arte presuppone la sindrome del kamikaze, un' autentica di vocazione ad assumersi croci e delizie della sperimentazione costante. Una vocazione che segna gli esordi di Bentivoglio in una Roma all'epilogo degli anni '80, targati citazionismo e debolezza, in quell' andare controcorrente che inaugurava un nuovo capitolo di una generazione emergente che sanciva la definitiva uscita dal postmoderno, tra i fautori di una concettualità spuria, cangiante che recuperava valenze fattuali e manuali nell'indagine sul linguaggio e nella riflessione sul processo artistico in quanto tale.

L'opera, parte inscindibile dell'autore e contemporaneamente parte del corpo dell'arte, oscilla tra ironia e tragico, tra guardare e vedere, tra

percezione e visione e relazionando vari approcci e linguaggi si dilata verso una dimensione ampia, cosmica, che è quella delle "Visioni" che nascono come appunti di stati modificati di coscienza di fronte alla natura, abbandonandosi al senso panico in quel sentirsi parte del tutto in un bosco o di fronte al mare, descritti letteralmente o nell'affabulazione quasi ceronettiana che parla una lingua universale, ancestrale, un balbettio antropologico e un lessico raffinatissimo frammenti di un cut-up o meglio di un cut-in apparentemente criptico, ma che si rivolge invece proprio a tutti.

L'artista è come un invasato che parla la lingua del profondo collettivo incarnando una sorta di sismografo sensibilissimo dove l'individualità deflagra in un "essere mondo", una dimensione a cui aderisce incondizionatamente come toccato da uno stato particolare di grazia o di possessione che ci riconnette all'origine e all'essenza delle cose. La natura in senso ampio è un processo di cooperazione tra le parti e il tutto, fra organismi singoli e organismo universale, fra estremamente semplice e assolutamente complesso, secondo un principio reticolare non antropocentrico che sta alla base della vita, come affermano da sempre le filosofie dell'Oriente e l'ecologia profonda una linea attuale di pensiero che mutua scienza e coscienza.

L'opera, elaborando l'assunto emblematico di Julian Beck, per il quale tutto esiste ma nulla in fondo ha valore in sè, nasce da un lavoro di sintesi estrema dell'immagine ridotta alla sua quintessenza e rappresenta l'immagine del parlare: è un magma interattivo e incandescente da plasmare con cautela adottando una prassi analitica di raffreddamento e cresce come un organismo che via via si incarna e si smaterializza secondo un metodo che relaziona vari approcci e linguaggi, in un incessante interscambio con chi vi entra in relazione. Un'architettura interattiva allo stato puro, imponderabile e fatale come la tela del ragno, portatrice di una posizione sociale e politica nel senso originario del termine, che parla il linguaggio crudo e umano dell'estetica e della poesia, nell'interrogazione sarcastica e tormentata sul senso profondo dell'esistenza all'interno di una cornice sapienziale.

Le luci che si accendono nel buio della superficie tra le lettere sono stelle, costellazioni e nello stesso tempo l'applicazione della riflessione di Klee sui colori complementari combinati, a cui Bentivoglio aggiunge degli errori voluti sostituendo un colore con un altro. Errori che si sommano ai dubbi, i ripensamenti, alle perdite più o meno palesate nella scrittura, che sono a loro volta un'ulteriore chiave di lettura e il sale della ricerca, che esprimendo la consapevolezza del limite possono anche essere un ottimo presupposto per volerlo o poterlo superare, riconoscendo nella fragilità un valore e un punto di forza.

Anche l'opera è fragile e forte, seria e comica, morte e vita, un "corpo senza organi" fatto solo di intensità che rimanda all'infanzia come tempo dell'energia e della sperimentazione allo stato puro e in cui si fa la scoperta del mondo e l'arte, suggerisce l'opera attraverso Deleuze, è una sorta di agopuntura, di sblocco energetico che attraversando alcuni punti nevralgici rigenera corpo e anima. Un processo naturale e olistico che stimola le capacità di autorigenerazione dell'organismo, al fine di affrontare l'itinerario dell'esistenza come processo di trasformazione e di progressiva illuminazione per riconsegnarci a noi stessi e restituirci al mondo, un qualcosa che ha a che fare con la sensazione vivificante del risveglio dopo un sonno profondo e senza sogni. Provare per credere.

DISEGNO DI LEGGE SULLA QUALITÀ ARCHITETTONICA:
ON LINE, PER MAGGIOR TRASPARENZA (FORSE...) | DI
PAOLO DI PASQUALE

24 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in architettura design grafica, beni culturali | Modifica
378 lettori

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, **Sandro Bondi** ha predisposto una nuova forma di consultazione on-line finalizzata, ci assicurano dalla stessa istituzione, a dare maggiore democraticità e trasparenza delle scelte legislative attraverso la partecipazione dei destinatari delle norme nella fase della loro predisposizione.

E' stato, quindi, pubblicato sul sito internet del Ministero il **disegno di legge sulla qualità architettonica** approvato in via preliminare dal **Consiglio dei Ministri** ed ora ancora all'esame della **Conferenza Unificata**.

Ogni interessato potrà formulare osservazioni e proposte riguardo al disegno di legge inviando una e-mail all'**Ufficio legislativo del Ministero**.

In effetti, è, questo, il primo caso di consultazione pubblica di questo tipo disposta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali in ossequio alle recenti tendenze in tema di produzione normativa – manifestate anche in sede europea – che richiedono la partecipazione della società civile alle decisioni pubbliche, al fine di garantire una maggiore apertura e trasparenza dei processi decisionali e l'ampliamento della relativa base conoscitiva.

Bene, ma basterà, questo, a cambiare una mentalità e uno stato di cose da *lobby segreta* che, in ogni occasione possibile, quando si tratta di Concorsi, si poggia sempre e solo sul sistema delle raccomandazioni e delle *segnalazioni*, a discapito del Paese, delle tasche dei contribuenti e della qualità? Ne dubitiamo. Allora, forse, vanno bene iniziative come questa del Ministero, se affiancate da un reale cambiamento che applichi davvero i suggerimenti dei professionisti e dei cittadini; e, soprattutto, se rinforzate da uno sforzo un po' più complesso e globale per cambiare uno *status-quo da paese-delle-banane* anche internazionalmente biasimato.

Intanto, ecco qui: www.beniculturali.it. Dicono che è possibile esprimere osservazioni e proposte sul provvedimento. non specificano se ne terranno conto...

Info e Ufficio Stampa MiBAC: tel. 06.67232261/2262

FONDAZIONE CITTÀ ITALIA: ASTA A PALAZZO VENEZIA
PER L'ARTE DEL PASSATO SOSTENUTA DALLA
CREATIVITÀ CONTEMPORANEA | DI BARBARA
MARTUSCIELLO

25 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, aste, beni culturali | Modifica
734 lettori



Un esclusivo appuntamento è stato ideato dalla **Fondazione Città Italia** (per saperne di più: www.fondazionecittaitalia.it), di cui è Presidente **Alain Elkann**, consigliere del Ministero per i Beni Culturali e tra i più attivi sottoscrittori di *Manifesto Italia*,

Paese della Cultura e della Bellezza che possiamo agganciare alla Fondazione (e all'*Associazione Mecenate90*, di cui sempre Elkann è Presidente; si veda: www.mecenate90.it) e che, solo nel luglio 2008, contava oltre 1.300 firmatari eccellenti del mondo della cultura, dell'economia e della ricerca e che è stato appoggiato dal Ministro Bondi.

All'insegna – ci comunicano – “*della bellezza, tra il genio artistico del passato e la creatività contemporanea*”, proprio la Fondazione ha voluto una mostra collettiva con opere donate da artisti che le hanno rese disponibili per un'Asta di sostegno a una causa per la salvaguardia di un'opera d'arte.

L'iniziativa, con la direzione artistica di **Massimo Riposati**, si terrà nella magnifica sede di **Palazzo Venezia a Roma** e prevede, oltre all'esposizione delle donazioni e all'asta, una visita guidata al palazzo e un gran galà che, siamo certi, stuzzicherà l'interesse di media e *cacciatori-di-vip*, oltre che di qualche fotografo amante di *gossip* e mondanità. Tutto è accettato e accettabile se all'insegna della beneficenza: i fondi raccolti durante la serata saranno destinati al restauro dell'unico affresco del Cinquecento conservato in Palazzo Venezia, opera di **Federico Zuccari**, che si pone come uno dei primi affreschi di paesaggio nella storia della pittura romana, di altissima qualità e interesse storico.

La mostra delle opere è visibile nella **Sala del Mappamondo di Palazzo Venezia** dal **26 settembre, dalle 10 alle 19** (ma è chiuso il lunedì), asino a poco prima dell'Asta, **il 3 ottobre alle ore 20,30**.

I generosi artisti che hanno ceduto gratuitamente un loro lavoro sono tanti, non tutti di pari livello qualitativo ma accomunati da una simile intenzione benefica. Abbiamo, pertanto, tra i tanti, **Sergio Lombardo**, **Renato Mambor**, **Gino Marotta**, **Bruno Ceccobelli**, **Sandro Chia**, **Mimmo Paladino**, **Doriana** e **Massimiliano Fuksas**, **Ettore Consolazione**, **Fiorella Corsi**, **Achille Perilli**, **Pietro Perrone**, **Vettor Pisani**, **Mario Sasso**, **Giancarlo Benedetti**, **Roberto Caracciolo**, **Antonio de Pietro**, **Baldo Diodato**, **Francesco Guerrieri**, **Menashe Kadishman**, **Serafino Maiorano**, **Giovanni Manganelli**, **Luigi Menichelli**, **Patrizia Molinari**, **Piero Mottola**, **Giovanni Papi**, **Matteo Peretti**, **Salvatore Provino**, **Marcello Reboani**, **Eugenio Sgaravatti**, **Vito Tongiani**, sino alla Z di **Fabio Zonta** e di **Piero Zuccaro**. La storia

e la pregevolezza della ricerca degli artisti selezionati è molto differente e con un *peso* diverso per ognuno ma in questo tipo di iniziative nè si può *andar tanto per il sottile* nè, forse, è giusto farlo.

Ci auguriamo che lo sforzo collettivo non finisca in invenduti e nel tripudio della mondanità e del salotto come a volte succede di certe iniziative e che la generosità di un'ancor vivace agiata borghesia romana e di collezionisti si dimostrino generosi. Per il loro buon nome, per lo Zuccari e per l'immagine di Elkann.

Indirizzo: Via del Plebiscito 118 a Roma

Si veda anche l'articolo>>

16 GALLERIE ROMANE APRONO IN SIMULTANEA. LA
CAPITALE FA FESTA! | DI PAOLO DI PASQUALE

25 settembre, 2008
di Paolo Di Pasquale
inserito in art fair biennali e festival, news | Modifica
673 lettori

Roma **25 SETTEMBRE 2008**: dalle **ore 18,00 alle ore 22,00**, nel cuore pulsante della città eterna, 16 gallerie aprono la stagione espositiva 2008/2009 in simultanea. L'operazione propone, pure all'interno di un'arealtà espositiva eterogenea, un percorso "da gustare in un brevissimo percorso dove visitatori, collezionisti ed appassionati, avranno un punto di osservazione privilegiato". Su cosa? Sulle opere allestite nelle gallerie, sul mondo dell'arte e sui suoi protagonisti. I fruitori potranno, inoltre, avere "significative anticipazioni e nuove proposte del mercato dell'arte internazionale".

Al di là della qualità, della "solidità" e della politica culturale delle singole gallerie, l'iniziativa ci sembra pregevole. Darà modo, anche, di fruire di un percorso che sarà cibo per gli occhi e per la mente: impegnativo? Non solo! Anche piacevole se non divertente. Provare per credere, scettici senza fede!

Queste le gallerie che hanno aderito.

Galleria dell'oro

Via del Consolato, 10 – 00186 Roma
Tel. +39 06 64760339
info@galleriadelloro.it – www.galleriadelloro.it
"Un anno d'oro"
25 settembre 2008

A.A.M. Architettura Arte Moderna

Via dei Banchi Vecchi, 61 (1a piano) – 00186 Roma
Tel. +39 06 68307537
info@aamgalleria.it – www.aamgalleria.it
Collettiva di artisti della galleria
finissage

Il Polittico

Via dei Banchi Vecchi, 135 – 00186 Roma
Tel. +39 06 6832574
ilpolittico@tin.it - www.ilpolittico.com
Collettiva "Nuova Emotività" Salvatore Alessi, Valentina Cipullo, Paolo dell'Aquila, Giovanni D'Onofrio, Gianluca Martucci, Luca Valotta.
25 settembre – 31 ottobre 2008

Galleria Maria Grazia Del Prete

Via di Monserrato, 21 – 00186 Roma
Tel. 06 68892480
info@galleriadelprete.com – www.galleriadelprete.com
La forma configge col tempo: sguardo sinottico
A cura di Mauro Panzera
25 settembre -25 ottobre 2008

Galleria Il Ponte

Via di Monserrato, 23 – 00186 Roma
Tel. +39 06 68801351
info@ilpontecontemporanea.com – www.ilpontecontemporanea.com

Sala 1 e 2, Gianni Piacentino
Sala 3, Erwin Blumenfeld / Fritz Kok
finissage

Romberg artecontemporanea

Piazza de' Ricci, 127/128 – 00186 Roma
Tel. & fax +39 06 68806377
info@romberg.it – www.romberg.it
Personale di Pierluigi Febbraio “Mamma, io correvo ma il fuoco
m’inseguiva!”
A cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani
25 settembre – 23 novembre 2008

Galleria Giulia

Via della Barchetta, 12 – 00186 Roma
tel. 06 6861443
info@galleriagiulia.com
Collettiva Maestri europei
25 settembre 2008

The Gallery Apart

Via della Barchetta, 11 – 00186 Roma
Tel +39 06 68809863
info@thegalleryapart.it - www.thegalleryapart.it
Andrea Aquilanti, Gea Casolaro, Luana Perilli
INSIDE#2
20 giugno – 30 settembre 2008 finissage

Nextdoor...art Galleria

Via di Montoro, 3 – 00186 Roma
Tel/Fax +39 06 45 42 50 48
info@gallerianextdoor.com – www.gallerianextdoor.com
Personale di Alexandru Niculescu “Times New Rom, à-çn I”
25 Settembre – 1 Dicembre 2008

LipanjePuntin artecontemporanea

via di Montoro, 10 – 00186 Roma
tel 06 68307780 – fax 06 68216758
www.lipuarte.it – roma@lipuarte.it
Franko B “The Golden Age”
a cura di Martina Cavallarin
25 settembre – 25 ottobre 2008

Changing Role

Vicolo del Bollo, 13 – 00186 Roma
Tel. +39 06 83507085
info@changingrole.com – www.changingrole.com
The Past is History (Part 1) J. Allen, K. Bennett, S. Cunningham, D.
Hancock, S. Jackson, S. McGinity, H. Mendes, R. Moon, A. Gene
Morrison, G. Nolan & J. Stark + Performance by A. Milne – a cura di
Zavier Ellis & Simon Rumley
finissage

Dora Diamanti arte contemporanea

Via del Pellegrino 60 – 00186 Roma
Tel 06 68804574
www.doradiamanti.it – info@doradiamanti.it
Personale di Susanne Kessler “Synapse” a cura di Micol Di Veroli

25 settembre – 8 novembre 2008

Galleria dell'Istituto Italo-Latino Americano

Vicolo de' Catinari, 3

Tel: +39 06 68492274

www.iila.org – stampa@iila.org

“Common Grounds / Terrenos Comunes” di Santiago Taccetti e Susana Laborde

fino al 26 Ottobre

Galleria 1/9 unosunove

Via degli Specchi, 20 – 00186 Roma

Tel: +39 06 9761 3696

www.unosunove.com – gallery@unosunove.com

“One of these things is not like the other things” (group show)

Curata da Raimundas Malasauskas

25 settembre 2008 finissage

Galleria Pio Monti

Piazza Mattei, 18 – 00186 Roma

Tel. +39 06 68210744 fax +39 06 68210744

permariemonti@hotmail.com

Mario Giacomelli “Scatti Poetici”

25 settembre 2008

Galleria Maniero

Via dell'Arancio, 79 00186 Roma

tel./fax 06 68807116

info@galleriamaniero.it

www.galleriamaniero.it

“Q8” A. Cannistrà, M. Colazzo, F. De Nola, A. Di Marco S. Fabrizi, D. Fagioli, A. Nardi, M. Verrelli – finissage

Quasi un miracolo, in una città e in una realtà dell'arte diventate, negli anni tanto individualiste, dimenticando che “l'unione fa la forza”...

Ci dicono di ringraziare Cristina (Bergantini, della Romberg) che è stata motore della cosa. Lo facciamo complimentandoci con lei per la costanza.

MINISTRO BONDI: SODDISFAZIONE PER LA SCELTA DI
GOMORRA AGLI OSCAR (ORA, FORSE, LA CASA A
SAVIANO LA TROVERANNO...) | DI BARBARA
MARTUSCIELLO

25 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, beni culturali, cinema | Modifica
659 lettori

E' di poche ore fa la notizia ufficiale, quasi preannunciata, della scelta di **Gomorra** per rappresentare l'Italia agli Oscar. Ne siamo compiaciuti: il film merita e non è, come alcuni hanno accusato, troppo ingeneroso con Napoli, nè è eccessivamente spietato: è *come* è perchè traduce la realtà di luoghi e reti malavitose che speculano sull'ignoranza, sul disagio, sulla povertà della gente per arricchirsi con la morte sempre dietro le spalle, altrui ma prima o poi anche propria, inevitabilmente. Dietro, o dentro, o in mezzo, c'è sempre la mano oscura del Potere, fatto di legami e connivenze con la politica – e il nostro avvocato di Redazione mi prega di aggiungere l'aggettivo “*deviata*” dopo la parola “*politica*”! - con un certo mondo degli affari... Quella stessa realtà che sta facendo *campare* Roberto Saviano come un eroe sempre scortato e recluso, in costante pericolo ma che non può comunque impedire allo scrittore e intellettuale di ridere – ogni tanto – come tutti i giovani della sua età; e di parlare, continuare a scavare e a scrivere e di gioire per i grandi e piccoli successi della sua vita. Che sentiamo un pò anche nostri. Il **Ministro Bondi** ripete – lo fece già a Cannes – quanto l'opera di **Matteo Garrone** tratta dal libro di Saviano sia un film “*intenso, duro, spietato nel guardare ad una piaga dolorosa del nostro Paese*” ma quanto possa servire ad aiutare tutti “*a trovare la consapevolezza e la determinazione per guarire questo tumore*”. Però, *prevenire* - noi comuni mortali lo sappiamo da un pezzo - sarebbe meglio che *curare*, Ministro...



Nel ringraziare la *Commissione di selezione* istituita dall'**ANICA** per una decisione che senza dubbio è stata difficile e sofferta, vista l'altissima qualità dei film che concorrevano – io ho amato ed amo anche **Il Divo** di **Sorrentino**, esempio di cinema straordinario e

modernissimo per montaggio, linguaggio e assolutamente lontano da stereotipi narrativi – il Ministro ha ricordato che l'opera è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

“Ho già dato mandato al Direttore Generale per il Cinema, Gaetano Blandini, di attivare un progetto speciale di sostegno all'attività di promozione del film negli Stati Uniti per favorirne l'ingresso nella rosa delle nomination. Al regista, al cast e alla produzione vanno i miei più vivi complimenti per questo nuovo, importante successo”. Ci sembra un impegno importante, quello di Bondi, e diremmo ancor meglio: doveroso.

Chissà che, tra le tante iniziative del Ministro, non ci sia anche quella di trovare una casa a Saviano, al quale nessuno, per timore o perchè minacciato, ne affitta una... Magari, spulciando tra le tante di enti pubblici o istituzionali, o tra quelle del *famoso scandalo* (ma sì, degli affitti risibili pagati dai privilegiati affittuari, tutti politici e amici dei politici), non ne salti fuori una libera!

ARCHIVO SUR: ARTE FRA IDENTITÀ E MASCHERA | DI ANTONIO AREVALO

26 settembre, 2008
di Antonio Arévalo
inserito in approfondimenti | Modifica
391 lettori

“Assemblando sperimentazione e ricerca di nuovi linguaggi, e rivisitazioni della memoria recente e ancestrale mi interessava render conto di questa pluralità, dell'estrema vitalità di questa ricerca visiva, parte di un progetto più ampio, di una strategia articolata: un sorta di archivio, *cadavere squisito* su quello che rappresenta l'identità latinoamericana dell'oggi”. Questo concetto è espresso in una collettiva di artisti latinoamericani affermati a livello internazionale che chi scrive cura al Centro per l'Arte Contemporanea di Praga, restituendo, con i protagonisti invitati, le varie facce dell'esistenza, le contraddizioni tra il bene ed il male, innocenza e corruzione, sacro e profano proponendo, parallelamente, importanti interrogativi sui concetti d'identità, razza, classe, religione, genere e sessualità.



Nella mostra, con gli artisti e le loro opere, non sono mostrati registri esatti quanto, piuttosto, un gioco sarcastico e ambiguo d'idee, dove tutto diventa complice. Codici e linguaggi video, fotografia, film ed installazioni producono un segno visuale talvolta realista, altre

visionario se non allucinante. Dialogando a distanza, gli artisti condividono il loro disagio esistenziale, si scambiano domande circa la loro identità, la propria nudità in quanto forma possibile d'espressione della confusione, o il suo esatto contrario. “Tali domande possono anche essere evidenziate e segnate, come le pagine di un romanzo che non vogliamo dimenticare, come un verso che vogliamo conservare nella nostra memoria, quando avremo chiuso il libro dove l'abbiamo letto. Così queste opere rappresentano stralci di quella memoria latente che diventa coscienza collettiva dell' essere, messaggio capace di sublimare un' idioma etico, nella ricerca costante del voler sapere”.



Gli artisti invitati a confrontarsi con il tema sono Alexander Ap,ã,ã*stol (Venezuela), Patricia Bueno (Peru), Tania Bruguera (Cuba), Jota Castro (Peru), Donna Colon (Usa-Panama), Juan Downey (Cile), Regina José Galindo (Guatemala), Alejandro Gomez De

Tuddo (Messico), Diango Hernández (Cuba), Antonio Manuel (Brasil), Ronald Moran (San Salvador), Carlos Motta (Colombia), Ivàn Navarro e Giancarlo Pazzanese (Cile), il progetto “Aequator lab”, Maria Rosa Jijon (Ecuador), Juan Esteban Sandoval (Colombia) in collaborazione con Fabiano Kueva (Ecuador).

Per condividere, la mostra è in corso **sino al 30 novembre 2008** al **Futura/Centre For Contemporary art** di **Praga**, tel. +420 251 511 804, inFo@FuturaProjeCt.Cz;www.FuturaProjeCt.Cz.

GIOVANNI BELLINI ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE:
MOSTRA PODEROSA E GIÀ UN SUCCESSO DI PUBBLICO |
DI FRANCESCA MENTELLA

30 settembre, 2008
di Francesca Mentella
inserito in approfondimenti, arti visive | Modifica
1.738 lettori

30 settembre 2008 – 11 gennaio 2009

Sessanta opere alle Scuderie del Quirinale per riscoprire in Giovanni Bellini, il personaggio cardine di un rinnovamento stilistico dell'arte della Laguna veneta.

Una mostra, quella da poco inaugurata a Roma, che rilegge l'artista e che si lascia alle spalle le interpretazioni storico-critiche più datate.

Le pagine più belle della letteratura artistica dedicata a Giovanni Bellini le scrisse lo storico dell'arte **Roberto Longhi** mentre risale al 1949 l'ultima sostanziosa monografica di prestigio dedicata al Maestro.

A circa sessant'anni dalla mostra ospitata nelle sale del Palazzo Ducale di Venezia, l'esposizione romana delle Scuderie del Quirinale, curata da **Mauro Lucco e Giovanni C.F. Villa**, intende proporre, attraverso importantissime opere esposte magnificamente, una nuova chiave di lettura che individua nell'artista veneto il personaggio cardine di un rinnovamento stilistico che renderà celebre e inconfondibile l'arte lagunare.

"Prima bizantino e gotico, poi mantegnesco e padovano, poi sulle tracce di Piero e di Antonello, in ultimo fin giorgionesco", così lo definiva il Longhi nel suo *Viatico*.

L'esordio di Giovanni Bellini, detto *il Giambellino*, era avvenuto, secondo le più accreditate interpretazioni critiche, dapprima in chiave tardo gotica per poi risentire degli influssi del cognato Mantegna inequivocabilmente presenti, secondo la storiografia artistica, nell'**Orazione nell'orto** della **londinese National Gallery**. Un cambiamento di stile lo avrebbe avvicinato, da ultimo, a quella sintesi di luce, forma e colore che risentirebbe, secondo molti critici, delle contaminazioni pierfrancescane e che si sarebbe palesata nella Pala Pesaro, opera della maturità. Di Mantegna riprese il plasticismo, da Piero Della Francesca avrebbe assorbito la concezione dello spazio e da Antonello da Messina assimilò il volume e il naturalismo delle forme. Questo è quanto la storia dell'arte ci ha trasmesso fino ad oggi.

Con questa mostra queste valutazioni vengono riviste. L'esposizione, frutto finale di indagini scientifiche, intende mettere in luce la vera peculiarità del maestro veneziano rispetto agli illustri colleghi, soprattutto nel rapporto tra Bellini e Piero della Francesca, proponendo inoltre anche una revisione dell'intera cronologia e delle opere, dal momento che i curatori tendono a posticipare la data di nascita dal 1425 al 1440.

Giovanni Bellini è considerato, a giusto titolo, una stella polare della storia dell'arte italiana poiché attraverso il suo stile inconfondibile fatto di naturalismo, luce forma e colore è riuscito a compiere una sintesi dello stile pittorico dell'arte del Quattrocento italiano. Ma queste preziose *contaminazioni* le elaborò a modo suo, reinterpretandole, sganciandosi e aprendo la strada a quel tonalismo tipico della pittura veneta.

Giovanni Bellini è dunque il personaggio di spicco di quell'originale

rinnovamento che ha investito la Venezia del suo tempo e che lo ha reso, senza ombra di dubbio, il più importante esponente della pittura veneta.

L'esposizione, che ha alle spalle anche una vasta campagna di indagini scientifiche che hanno restituito agli studiosi i disegni sottostanti alle opere del Giambellino, avrà, dopo Roma, una seconda tappa: le Gallerie e il Museo Correr di Venezia.


La monografica romana raccoglie opere dai più importanti musei del mondo, dando la possibilità di vedere riunita tutta insieme gran parte della produzione artistica di Giovanni Bellini. Sono infatti presenti opere che mettono in scena temi sacri di committenza privata ma anche i Crocifissi e le indimenticabili Pietà che, nella gestualità tragica e nell'intensità delle emozioni, restituiscono quel pathos inconfondibile dell'*uomo del dolore*, tipico del Giambellino. Ma c'è anche la bellezza e la devozione dei Ritratti e delle Madonne o le grandi allegorie e mitologie: chi si avvicina con queste opere ritroverà quella rappresentazione dei sentimenti e della natura e quell'intimo rapporto tra uomo e paesaggio tipica del genio dell'artista veneto.

Una mostra che è già un evento, se non altro per i riscontri di pubblico, mediatici ed economici che porterà con sé e per l'organizzazione, di cui va sempre tenuto conto, che ha messo in campo numerose professionalità. Una monografica che, verosimilmente, *spaccherà i botteghini* ma che certo non si allinea, visto l'alto profilo scientifico e il coraggio delle nuove tesi proposte, a quelle *mostre blockbuster* che troppo spesso vediamo proliferare senza sosta.

<http://www.scuderiequirinale.it/canale.asp?id=777>

Photo: Giovanni Bellini, *Presentazione di Gesù al Tempio*, particolare – 1470 circa.

Venezia, Fondazione Querini Stampalia

-  **mick78** scrive:
8 ottobre 2008 alle 21:42 (Modifica)
...sicuramente una mostra straordinaria, quanto quella su Antonello da Messina del 2006, visti i curatori.

ITALIAN LANGUAGE FOUNDATION, QUESTA
SCONOSCIUTA | DI BARBARA MARTUSCIELLO

30 settembre, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in beni culturali, convegni & workshop | Modifica
345 lettori



Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, **Sandro Bondi**, e il Ministro per gli Affari Esteri, **Franco Frattini**, presentano (mercoledì 1 ottobre 2008 ore 12:00, Salone del Ministro, Via del Collegio Romano 27 a Roma: rigorosamente ad inviti) le attività della **Italian Language**

Foundation.


Di cosa si tratta, esattamente? Di una **Fondazione statunitense** che dovrebbe **promuovere prima di tutto lo studio della lingua italiana negli Stati Uniti** sostenendo quindi il **programma Advanced Placement** per lo stesso studio affiancato a quello della cultura italiana.

Per la lingua – siamo certi, sulla fiducia -, il lavoro sarà eccellente; in quanto alla cultura italiana, forse l'impegno dovrà aumentare e orientarsi anche verso il *nuovo visto* che, spesso e volentieri, dell'Italia, all'estero, si conoscono, oltre agli stereotipi degli *spaghetti-mafia-mandolino-canzone napoletana*, Dante, la cultura classica, l'arte antica, i Beni culturali essenzialmente archeologici, il cinema neorealista..., ma poco di quanto si produce creativamente nell'area "*contemporaneo*". Eppure, forse a fatica, abbiamo segni di creatività e Sapere nutriti di *sperimentazione, innovazione, ricerca*... Se le istituzioni nostrane ci investissero di più, e se veicolassero meglio all'estero le eccellenze interne, il nostro posto nel *melieu* internazionale tornerebbe nelle prime file.

A questo incontro ai vertici, ci dicono, prenderanno parte il Presidente della ILF e della Columbus Citizens Foundation, Louis Tallarini; l'On. Nunzia De Girolamo, membro della Commissione Affari Esteri e Comunitari e il portavoce della ILF, Mimmo Ragozzino.

Attendiamo che loro e altri, alla conferenza, ci illuminino sulle attività e l'impegno di questa Fondazione non solo nei confronti della martoriata lingua italiana ma anche della la cultura: e a 360 gradi. Poi, ci aspettiamo che qualche altra istituzione *sorella* si attivi per *guardar dentro casa*, per insegnare a parlare e a scrivere correttamente italiano non solo agli stranieri ma agli italiani, magari a cominciare dai politici e dai personaggi televisivi: l'immagine di un Paese, vuoi o non vuoi, passa anche da lì!

Info: www.italianlanguagefoundation.org; MiBAC_UfficioStampa: tel. 066723.2261/2262;

1.  **Roberto** scrive:
17 ottobre 2008 alle 20:12 (Modifica)
sì, in effetti, è sconosciuta a molti, forse a troppi: colpa della mancanza di informazione che questa e altre strutture fanno e si che dovrebbero, visto che ci rappresentano, qui e all'estero!